

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - Aprile 2001 - Spedizione in a. p. Art. 2 Comma 20/c - Legge 662/96 - F. Bs.



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 4 - Aprile 2001- Anno XI

<http://www.parcocchidichiari.org>

e-mail: info@parrocchidichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita
in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,
Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vit-
torio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni,
Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani,
Giuseppe Delfrate, don Pietro Marchetti Brevi, don
Felice Rizzini, don Andrea Gazzoli, don Gaetano
Fontana

Fotografia di copertina

Virginio Gilberti, Verolanuova (Bs)

Foto Betella, Chiari (Bs)

Fotomontaggio di copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografie

Tipolitografia Clarense,

di Lussignoli S. & G.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

La copertina de "L'Angelo" di aprile, numero
speciale perché già contiene il primo scritto
del nuovo parroco di Chiari, mons. Rosario
Verzeletti, è totalmente dedicata alla Pasqua.

Lo splendido volto del dipinto di don Pietro Bettin-
zoli, volto rassicurante del Presente, è arricchito
con il particolare scontornato del meraviglioso bas-
sorilievo che fa da paliotto all'altare della Cappella
del Santissimo Sacramento del Duomo di Chiari.

Lo immaginiamo come un omaggio al nuovo Par-
roco: che la Comunità di Chiari sappia sempre es-
sere certa della presenza del Risorto e, nello stesso
tempo, che sia sempre assidua alla Mensa della Pa-
rola e del Pane di Gesù. Come i discepoli di Emma-
us.

Ai collaboratori

- ❑ *Il materiale per il numero di maggio 2001 si consegna entro lunedì 23 aprile 2001.*
- ❑ *L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno 2001 è fissato per lunedì 7 maggio 2001, alle ore 20.30, presso la sede del notiziario in via Garibaldi 3.*

Sommario

Don Rosario Verzeletti nuovo parroco	
Vi darò un nuovo Pastore	3
Benvenuto Mons. Rosario	4
Il primo saluto - Cristo risorto vi dia pace e gioia	5
Sante Quarantore 2001	6
Sacro triduo pasquale	6
La liturgia della settimana santa	
Capire per vivere	7
I sacerdoti del '900	
Monsignor Giacomo Lombardi	8
Costruirsi in... Le curiosità di Raffaele	9
Primo piano	
Davanti alla pubblicità...	10
Clarenità	
Tempi remoti	11
Cose sbalorditive	
Voglio essere seppellita in mare	12
Associazione Pensionati	12
Acli	
La legge sull'associazionismo	13
Esperienze	
Anch'io a Bukawu	14
Consumo etico	
Invecchiamento preconstituito	15
Apostolato della preghiera	15
San Bernardino	
L'offerta formativa	16
Mondo femminile - Discriminazione	16
Le santelle	17
Cooperatore...	18
Alternative - Invece della TV	18
Al nostro matrimonio...	19
Baba Bosco nostro amico	20
La favola del piccolo coro	21
Clarenità - Cortezzano si rilancia	21
Carnevale 2001	22
Scout	
Progetto educativo	23
A.N.P.I.	
In ricordo di Don Elia Comini	24
Vita sociale	
Contro l'emarginazione	25
Mo.I.Ca. informa	25
Clarenità	
Antiche famiglie - Sport d'antan	26
Vita sociale	
Oltre la siepe	27
Ascolta genitori	27
Gruppo Volontari del Soccorso	27
Sport	
L'importanza dei numeri	28
Calendario pastorale	29
Anagrafe parrocchiale	29
Offerte	30
In memoria	31

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 12 maggio 2001.



don Rosario Verzeletti

*Prevosto
della
Parrocchia
di Chiari*

È nato a Travagliato l'11 settembre 1941. È stato ordinato sacerdote a Brescia il 25 giugno 1966 nella parrocchia di San Polo.

Dopo un breve periodo come vicario cooperatore a Pompiano e nella parrocchia di San Benedetto in città, è stato chiamato in Seminario come vicerettore.

In seguito è passato all'insegnamento della Teologia Morale nel Seminario maggiore; successivamente è stato parroco a Prevalle dal 1979 al 1989 e dal 1990 a Vobarno.

Dal 1974 è il notaio ecclesiastico diocesano.

Vi darò un nuovo Pastore

Atre mesi dalla morte del sempre caro prevosto mons. Angelo Zanetti, il Vescovo ha nominato il reverendo don Rosario Verzeletti come nuovo prevosto della Parrocchia di Chiari, trasferendolo dalla Parrocchia di Vobarno.

Nella successione dei pastori, che hanno dedicato una parte più o meno lunga della loro vita per il bene della comunità clarense, siamo sempre stati aiutati a vedere il dispiegarsi del disegno di Dio, che sa coordinare ogni cosa per il bene di coloro che lo amano.

Con lo stesso sentimento di fede anche oggi ci apprestiamo ad accogliere don Rosario, riconoscendo in lui il dono che il Signore fa alla nostra comunità.

In attesa di incontrarlo nel giorno del suo ingresso a Chiari, senza fermarci più del dovuto sulle qualità umane di don Rosario, poniamo la nostra attenzione soprattutto sul senso spirituale della missione che si appresta a svolgere nella nostra comunità.

Le considerazioni d'ordine umano hanno certamente il loro valore e, nella scelta di un parroco, anche il Vescovo deve pur tenerne conto.

Ma sempre in una visione di fede. Infatti, le esigenze delle singole comunità hanno spessore diverso; e perciò è opportuno valutare la scelta di un sacerdote anche in base alle sue doti e esperienze.

In ogni caso però, anche l'aspetto umano va letto alla luce della fede, in quanto Dio stesso ha voluto, lungo i secoli, servirsi di collaboratori disponibili a portare il Vangelo e a inserire nella trama della storia la redenzione operata da Cristo.

Sono perciò sicuro che tutti i clarensi vorranno accogliere anche il nuovo Prevosto con gli stessi criteri di

fede che, nel passato, hanno animato la tradizione giunta fino a noi.

È bene ricordare che a Chiari il Prevosto è sempre stato un punto di riferimento autorevole, al di sopra delle tendenze e degli interessi dei singoli gruppi. Solo così ha potuto offrire alle coscienze di tutti quelle indicazioni che tanto hanno giovato a compiere con senso di responsabilità alcune scelte, specialmente quando sollecitano la collaborazione, la più ampia possibile, in risposta alle attese e in particolar modo ai bisogni dei più deboli e disagiati. Sono perciò fiducioso che la comunità clarense accoglierà don Rosario a cuore aperto, in modo che egli si possa inserire agevolmente in una realtà variegata e complessa, qual è la città di Chiari, che con oltre 17.000 abitanti è la parrocchia più numerosa di tutta la Diocesi.

Quanto più ampia e serena sarà la collaborazione, tanto più facilmente la vita della Parrocchia riprenderà la sua normalità di espressione. Su qualche obiettivo però la collaborazione dovrebbe esser di tutti.

A titolo di esempio, ricordo esplicitamente l'impegno a favore della educazione della gioventù, che ha portato alla costruzione del Centro Giovanile.

A questo riguardo devo dire che, quando ho presentato il volto della comunità di Chiari a don Rosario, mi sono permesso di assicurargli la disponibilità di molti.

Ho pensato in tal modo di interpretare rettamente i sentimenti non solo dei Sacerdoti e delle Comunità di Vita consacrata, ma anche dei collaboratori laici sia nei diversi ambiti della vita parrocchiale che da parte delle Autorità civili, e quindi delle famiglie sia del centro che della campagna.

Uniti nella comunione di fede e nel-

la volontà di collaborazione, si potranno affrontare con più determinazione le grosse sfide che già si intravedono per il prossimo futuro.

Del resto anche don Rosario ha accettato di venire a Chiari, confidando sull'aiuto del Signore, che non può abbandonare chi si lascia condurre dalla sua provvidenza, ma anche sulla collaborazione di quei molti che avrebbe incontrato nel suo ministero.

E questo atteggiamento di fede e di fiducia non potrà non dare, a suo tempo, frutti di bene a vantaggio di tutta la comunità.

Si continuerà in tal modo a far tesoro delle iniziative maturate sotto la guida di mons. Angelo Zanetti; verrà portato a compimento il Centro Giovanile nelle sue strutture, ma soprattutto nelle proposte di animazione dei fanciulli degli adolescenti e dei giovani; verrà promosso il concorso attivo ed educativo degli adulti in genere e particolarmente dei genitori e ci si aprirà alle novità che lo Spirito Santo vorrà indicare.

Lo stesso peso economico, che si è accumulato soprattutto con la costruzione del Centro Giovanile, verrà gradualmente azzerato, in modo che il compito formativo diventi prioritario. In tal modo la tradizione clarense verrà consolidata e continuerà a formare nuove generazioni che, pur rimanendo nella linea dei padri, si esprimeranno con modalità nuove secondo le esigenze del tempo.

Con questi sentimenti auguro a don Rosario di farsi clarense tra i clarensi.

E mentre affido lui e i sacerdoti, i consacrati e i laici alla protezione della Madonna e dei Santi Faustino e Giovita, di Sant'Agape e dei Santi venerati nelle chiese di frazione, in vico di cuore su ciascuno e su tutti l'abbondanza dei doni del Signore.

+ *Vigilio Mario Olmi*

† *Vigilio Mario Olmi v. a.*

Benvenuto Mons. Rosario

Benvenuto come Pastore della Comunità cristiana di Chiari. A nome dei sacerdoti, religiosi, religiose e laici di questa chiesa clarense desidero esprimerle la nostra gioia nell'accoglierla come Prevosto.

Dopo l'esperienza dolorosissima della scomparsa di don Luigi Funazzi, del diacono Dino Frigoli e di Mons. Angelo Zanetti, nostro carissimo Parroco, la nostra Comunità ha vissuto momenti di trepidazione nell'attendere il nuovo Pastore.

Abbiamo sentito, in questi mesi, il bisogno di avere un padre, una guida, un punto di riferimento per essere sempre di più cristiani veri e credibili oggi.

Ci aiuti a smussare i nostri spigoli, creati dall'egoismo, per essere pietre vive che servano per l'edificazione della Chiesa. Presieda la nostra Comunità perché possa crescere sempre maggiormente tra noi la corresponsabilità di tutti i battezzati.

Ci impegniamo, fin d'ora, a pregare per Lei affinché il Signore, con l'effusione dello Spirito Santo, la aiuti e la sostenga in questo Suo compito di pastore e guida.

Benvenuto Mons. Rosario.

*Per la Comunità clarense
don Gaetano Fontana*

Don Rosario

Verzeletti

inizierà

il suo servizio pastorale nella Parrocchia di Chiari

Domenica 29 aprile 2001

alle ore 15.30

Cristo risorto vi dia pace e gioia

Carissimi tutti di Chiari, mi permetto di parlare a voi per la prima volta, come vostro parroco, in questo bollettino parrocchiale.

Ancora non vi conosco, ma a voi trasferisco il mio pensiero e la mia preghiera al Signore, orientando i miei sentimenti di grande trepidazione e anche di cordialità a voi tutti: ammalati e anziani, bambini e ragazzi, adolescenti e giovani, operai e contadini, papà e mamme, a tutte le famiglie, senza alcuna distinzione.

Vengo a Chiari volentieri e nel nome del Signore, con fede e in comunione con il Vescovo, nella cui disposizione leggo la volontà di Dio.

Ho già avuto modo di constatare in voi un cammino generoso di crescita umana e cristiana nel dialogo con mons. Vigilio Mario Olmi, Vescovo Ausiliare di Brescia e nostro concittadino; vi esprimo tutta la mia stima e il mio apprezzamento. E vi ringrazio perché mi accettate a condividere la vostra storia.

Già mi sento di dire grazie a tutti e a ciascuno, a tutti i Rev.mi Sacerdoti che grandemente stimo e di cui mi onoro di essere in collaborazione e in comunione per la gloria del Signore e nel servizio pastorale alla comunità, ai Rev.mi Padri Salesiani, a tutte le Rev.me Suore, al Vicario don Costante, ai vari gruppi di impegno e di spiritualità, alle varie associazioni e movimenti, alle famiglie tutte, al Consiglio pastorale e a quello per gli affari economici per il tantissimo realizzato e per il tanto che ancora rimane da fare.

Ho nel cuore un buon ricordo e una preghiera per mons. Angelo Zanetti, mio stimato predecessore a memoria e a riconoscenza: sono certo che dal cielo mi è un buon angelo custode.

Estendo il mio cordiale saluto a tut-

ti i Sacerdoti che svolgono il ministero pastorale nella parrocchia, ai Sacerdoti nativi o che hanno vissuto il servizio pastorale a Chiari, ai Sacerdoti missionari, al Signor Sindaco e alle Autorità costituite, cui porgo cordialità e disponibilità per il bene della comunità.

Il nostro cammino comunitario di vita può essere contrassegnato da questi valori:

1) *Crescere la fede in Dio*: la nostra vita spirituale va continuamente promossa mediante la preghiera, la frequenza ai Sacramenti, l'istruzione religiosa, la devozione alla Madonna, l'amore all'Eucaristia per essere in grazia, l'edificazione reciproca comunitaria e la carità fraterna. Mezzi fondamentali sono la catechesi e il valore della comunità.

2) *Promuovere l'uomo in noi e negli altri*: entriamo dentro di noi per conoscere e far sprigionare ciò che di meglio abbiamo e siamo. Nulla deve perdersi, ma tutto può cooperare per il bene nella gloria di Dio, nella costruzione della sua Chiesa e per la nostra salvezza. Va recuperato sempre di più il senso dell'uomo che vive la storia del suo tempo e in un ambiente specifico.

3) *Essere per tutti speranza* nel vivere la comunità in comunione con Dio e con i fratelli, accompagnati da una volontà di rinnovamento continuo. Per questo volentieri penso a voi, giovani, che siete fonte di creatività e di novità, specialmente in voi ripongo fiducia e serenità.

Il cammino comunitario risulterà efficace nella ricerca di alcune caratteristiche, che mi permetto di segnalare per me e per voi:

* *Una disponibilità al dialogo con tutti* comporta l'unione di tutte le forze: la semplicità dei ragazzi e adolescenti, la vitalità dei giovani, la sofferenza degli ammalati, la solitudine degli emarginati, la saggezza degli anziani, la fatica e il sacrificio



dei lavoratori, l'impegno educativo dei genitori, degli animatori e degli insegnanti nella scuola: tutto può essere messo insieme con generosità per fare della nostra Parrocchia una comunità di fede e di vita che annuncia e segue Cristo.

* *Semplicità e serenità*: la disponibilità personale e la rettitudine di intenzione portano certamente a Cristo: Lui deve rimanere sempre vivo in noi, nelle nostre case, nel nostro lavoro e nelle nostre idee, sia pure diverse. È solo per amore di Dio, per il suo Regno di giustizia e di pace, per il suo amore che noi lavoriamo. Tutti possiamo essere corresponsabili e consapevoli dei nostri limiti e delle nostre capacità.

* *Perseveranza e coraggio*: l'iniziare è facile, il riprendere può essere impegnativo, ma il continuare è certamente difficile; per questo tutti manifestiamo costanza e coraggio, per camminare sempre, in modo svelto e sicuro nel bene.

Tutto è possibile allora, se radicheremo la nostra fiducia in Dio e nella buona volontà di una dedizione generosa.

Anche a nome delle due parrocchie che ora lascio con rinascimento e affetto, Vobarno e Teglie, vi saluto.

**A tutti voi i miei auguri
di ogni bene
e di una Santa Pasqua.**

don Rosario

*L'Eucaristia fa la Chiesa
e la Chiesa fa l'Eucaristia*

Sante Quarantore 2001

8 aprile - Domenica della Palme

- ore 14.45 - Inizio delle Sante Quarantore
Esposizione dell'Eucaristia

Turni di adorazione

- ore 14.45 - Ragazzi/e degli Oratori
(Elementari e Medie)
- ore 15.30 - Madri cristiane e donne
- ore 16.00 - Azione Cattolica
- ore 17.00 - Adorazione libera
- ore 18.00 - Reposizione del Santissimo
e Santa Messa

**9 e 10 aprile - Lunedì e Martedì
della Settimana Santa**

- Ore 7.30 - Esposizione dell'Eucaristia
Celebrazione delle Sante Messe
- ore 10.00 - Adorazione personale libera
Adorazione bambini materne
- ore 12.00 - Movimento e Associazione pensionati
- ore 12.30 - Rev.de Suore, Figlie di Sant'Angela,
Consorelle del SS. Sacramento
- ore 13.30 - Fraternità francescana,
Casa di Riposo
- ore 14.30 - Ragazzi e ragazze delle Medie
- ore 15.00 - Donne: spose, mamme,
vedove, nubili
- ore 16.30 - Ragazzi delle Elementari e Medie
- ore 17.00 - Azione Cattolica
- ore 18.00 - Apostolato della Preghiera
(Gruppo di preghiera Padre Pio,
Rosario perpetuo, ecc.)
- ore 20.00 - Santa Messa - Meditazione
Reposizione del Santissimo

**11 aprile - Mercoledì
della Settimana Santa**

- Ore 7.30 - Esposizione dell'Eucaristia
- Celebrazione delle Sante Messe
ore 9.00 - Santa Messa
e Solenne Benedizione Eucaristica
- Conclusione delle Sante Quarantore
Presiede don Stefano Costa



Sacro Triduo Pasquale 2001

12 aprile - Giovedì Santo

- ore 8.00 - Ufficio delle Letture e Lodi
- ore 16.30 - Santa Messa per ragazzi/e
e pensionati (Duomo)
- ore 16.30 - Santa Messa per i bambini
di 1ª e 2ª elementare
(Emmaus - Centro Giovanile 2000)
- ore 20.00 - Concelebrazione solenne
"In coena Domini", con la "lavanda dei piedi"
(Duomo)
- ore 22.00 - "Vegliate con me".
Veglia al Cenacolo con e per i sacerdoti
(Cappella del SS. Sacramento - Duomo)

**13 aprile Venerdì
nella Passione del Signore**

- ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
- ore 15.00 Azione liturgica
della morte del Signore: lettura della Passione
di Nostro Signore Gesù Cristo; Adorazione
della Croce, comunione Eucaristica; esposizione
della statua del Cristo Morto
- ore 16.30 Celebrazione della morte di Gesù
per bambini e ragazzi (Santa Maria)
- ore 20.00 Vespro e Processione del Cristo morto

14 aprile - Sabato Santo

- ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
Bacio a Gesù Crocifisso
- ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale
Liturgia in quattro momenti:
Luce, Parola, Battesimo, Eucaristia

**15 aprile Domenica
Pasqua di Resurrezione**

Orario festivo

- ore 16.00 - Vespri Solenni

Capire per Vivere

Giovedì santo

Giovedì della Settimana santa, ultimo giorno della Quaresima: alla sera inizia il Triduo pasquale. Nella mattinata, durante la quale non si celebra nessun'altra Messa, il vescovo concelebra con i sacerdoti della diocesi la Messa crismale, durante la quale egli benedice gli olii santi. Sul far della sera, ogni parrocchia ricorda l'ultima cena del Signore con una unica Messa, prima della quale è stato vuotato il tabernacolo. La celebrazione della Cena del Signore deve affratellare tutta la comunità preparandola alla celebrazione della Pasqua; questa celebrazione offre anche l'occasione di realizzare concretamente il Vangelo della lavanda dei piedi. Al Gloria si suonano le campane, che poi taceranno fino alla notte di Pasqua, sostituite per due giorni, se è il caso, da raganelle di legno. Dopo la Messa, le ostie per la Comunione del Venerdì santo vengono portate in processione in una cappella laterale, convenientemente ornata, dove si terrà, nella notte, l'adorazione del Santissimo nel tabernacolo. Dopo la Messa, l'altare viene spogliato di ogni ornamento e tutte le croci, per quanto possibile, vengono rimosse.

Venerdì santo

Il secondo giorno del triduo pasquale, giorno della morte di Cristo, è da sempre perciò giorno di digiuno ed astinenza. Non viene celebrata la Messa ma una specifica azione liturgica - la celebrazione della Passione del Signore - intorno alle ore 15 (per motivi pastorali, eventualmente anche più tardi); il colore liturgico è il rosso, come per le memorie dei martiri. La processione d'ingresso si svolge in silenzio, seguita dalla preghiera silenziosa prostrati davanti all'altare o in ginocchio. Il sacerdote dice poi l'orazione. Nella Liturgia della Parola, con struttura abituale, funge da Vangelo la Passione secondo san Giovanni, che vede nella morte in croce la glorificazione del Signore (Gv 12, 32). L'omelia è seguita dalla Preghiera universale nella sua più antica forma, risalente al IV sec. A partire dal VII sec. la Liturgia della Parola è seguita dalla adorazione della santa Croce, che trae le sue origini da una tradizione di Gerusalemme. L'ostensione della Croce avviene in tre «scoprimenti» successivi, dopo averla portata all'altare velata da un panno. Oppure, già scoperta, viene portata all'altare con una breve processione che sosta tre volte: giunti all'altare, si svolge l'adorazione della Santa Croce, dando gloria a Colui che sulla croce ha vinto. Dal Medioevo in poi si è aggiunto un semplice rito di Comunione, con le ostie consacrate nella Messa vespertina del Giovedì Santo; dal 1956 possono ricevere questa Comunione, oltre al presidente, anche tutti i fedeli che lo desiderino. Dopo la celebrazione il Santissimo Sacramento viene portato via dalla chiesa, per simboleggiare che lo sposo è stato sottratto alla sua Chiesa (Mc 2, 20).

Sabato Santo

Giorno del riposo di Cristo nel sepolcro, secondo giorno del Triduo pasquale; per antica tradizione si rispetta il digiuno stretto, anche se non è più prescritto. La Chiesa veglia in preghiera di fronte al sepolcro del suo Signore, l'altare resta spoglio, il sacrificio della Messa non viene celebrato né si porta la Comunione ai malati, se non in forma di viatico. Così la Chiesa si prepara alla Veglia pasquale della notte santa.

Notte di Pasqua

La notte della grande azione salvifica di Dio viene considerata già in Esodo 12, 40-42 una notte di veglia per tutte le generazioni ed è intesa come la notte della venuta del Messia. Anche i cristiani trascorrono la notte precedente la domenica di Pasqua in questo stesso spirito di attesa, seguendo l'invito di Le 12, 35-38 ad attendere con un cero in mano, in digiuno e in preghiera, la venuta del Cristo salvatore che, secondo la sua stessa parola, li farà sedere alla sua tavola e li servirà personalmente.

Durante il Medioevo questa celebrazione era stata anticipata alle prime ore del mattino del Sabato santo; nel 1951 venne autorizzato, e nel 1956 reso obbligatorio, il suo svolgersi nella notte dal sabato alla domenica di Pasqua; il suo orario deve essere tale da non iniziare prima del buio (nei nostri paesi, con l'ora legale, non prima delle 21) e da non protrarsi oltre l'alba (verso le 6). La Veglia pasquale viene aperta dall'accensione del fuoco della veglia (Lucernario) e dal saluto alla luce (Exsultet); la veglia vera e propria consiste in una estesa Liturgia della Parola comprendente sette letture dell'Antico Testamento, i rispettivi salmi responsoriali e le preghiere (per motivi pastorali le letture possono venir ridotte a tre, ma la lettura del brano sul passaggio del Mar Rosso non può mai venir omessa). Il sorgere del nuovo giorno nel cuore della notte e la venuta del Risorto alla sua comunità sono sottolineati dal Gloria, durante il quale, dopo il silenzio del Triduo pasquale, si ode l'organo suonare, le candele dell'altare vengono accese e le campane suonano a distesa. Dopo l'Epistola, l'Alleluia e il Vangelo, la Chiesa accoglie con il Battesimo i suoi nuovi membri affinché essi possano finalmente riunirsi intorno all'altare per l'Eucaristia pasquale, insieme a tutta la comunità.



Monsignor Giacomo Lombardi

Cerco una persona. Non una qualunque, di quelle che vai all'anagrafe e chiedi "cerco, che so, Mario Rossi" e subito ecco quando è nato, dove vive, cosa fa eccetera eccetera. Oppure scrivi a "Chi l'ha visto?" e dici "cerco sempre Mario Rossi, è alto tanto, è largo tanto, porta questi pantaloni eccetera eccetera" e subito milioni di italiani partono alla ricerca, pronti a risolvverti il problema.

La persona che cerco deve essere clarense doc e possedere almeno tre "su". Mi spiego: deve essere "su" di età, "su" di testa e "su" di memoria, tanto da ricordare il primo prevosto di Chiari del secolo scorso. Finalmente la trovo: è del 1909 (l'età c'è) ed ha una memoria pronta e vivace. Si chiama Massimina, ma tutti la chiamano signora Marietta. La vado a trovare. Sembra felice di vedermi ed allora butto lì subito la domanda: ha conosciuto monsignor Giacomo Lombardi? La risposta è immediata "che sort: l'era isé bu. Quando è morto la gente di Chiari ha fatto la fila per tre giorni per andarlo a salutare". Grazie dunque alla signora Marietta, alle notizie ricavate dalla stampa e da altri documenti locali, mi provo a raccontare la storia di Monsignor Giacomo

Lombardi, nato a Riccomassimo di Bagolino il 10 giugno 1847, ordinato sacerdote il 24 febbraio 1872, parroco a Ponte Caffaro per 14 anni, vicario foraneo a Preseglie per 5 anni e prevosto di Chiari dal 1891 al 1927. Lo chiamavano il "papanù" riferendosi non solo alla struttura fisica imponente, ma soprattutto alla sua grande bontà.

Fu il primo prevosto del secolo scorso ed il primo non di origini clarensi, e questo non gli fu mai perdonato, in special modo da alcuni bigotti benpensanti.

Il volantino di un anonimo diceva, riferendosi al prevosto ed al canonico (pure non clarense di nascita) che "... non sono persone da poter sopportare, voi che sentite nelle vene sangue di veri clarensi... Voi dovete ogniqualevolta li incontrate, dovete alzare loro in faccia il vostro sguardo e far comprendere, che non li volete e che biasimate la loro condotta e se questo non basta mandare una protesta al vostro amatissimo Vescovo e se fosse del caso a S.S. Pio X, perché ci liberi da questi uomini, i quali non fanno che denigrare ed oscurare la nostra Chiari, da quel raggio di gloria che si è guadagnata da qualche secolo". A distanza di un secolo i volantini non cambiano: probabilmente ora sono grammaticalmente più corretti e le persone mal sopportate sono altre. Rimangono invariate l'intolleranza e la chiusura verso chi non è dei "nostri". Ma torniamo a monsignor Lombardi ed alla particolare attenzione che ebbe

verso i fanciulli e gli adolescenti ed la loro educazione. Per prima cosa riorganizzò il catechismo, istituì premi per invogliare allo studio e ordinò l'abolizione della verga quale mezzo punitivo. Mancava un oratorio (o Educatório, come allora veniva chiamato) e si gettò con entusiasmo in una impresa per la quale profuse ogni energia e mezzo economico. Nel 1899 acquistò il terreno adiacente la chiesetta di via S.S. Trinità ed iniziò la costruzione. Nel 1903 un corrispondente del *Cittadino* così descriveva l'iniziativa:

"A sera della città sorge un grandioso caseggiato ancora in fabbrica, composto di vasti locali, ivi annesso è un ampio cortile cinto di muri, l'uno e l'altro destinati per iniziativa di animi generosi all'Oratorio Maschile. Fra i generosi cui è dato merito dell'iniziativa non è giusto, né possibile tacere il nome del rev.mo prevosto Lombardi, a cui detta iniziativa è in modo quasi esclusivo dovuta, sia pure che altri l'abbiano secondata".

Purtroppo rimasero debiti da pagare ed anche una iniziativa del prevosto (una affittanza di 200 piò in Montirone per incrementare le entrate) non trovò un esito positivo. L'oratorio venne ipotecato, i creditori si portarono via tavole, sedie ed ogni suppellettile possibile, le banche si appropriarono dei frutti del beneficio. Fra l'indifferenza dei clarensi, che non risparmiarono feroci critiche al povero prevosto, l'oratorio andò all'asta nel 1914 e per 19.000 lire fu venduto ad un creditore. L'anno successivo Monsignor Menna lo riscattò e lo cedette in uso alla parrocchia di Chiari.

Sono passati cent'anni ed il problema si ripropone tale e quale. Ora l'opera si chiama Centro Giovanile 2000, fortunatamente non incontra i gravi problemi finanziari del suo antenato ed il più diffuso benessere porta ad una maggior collaborazione, anche economica. Sono i corsi e ricorsi della storia, sui quali mai si riflette a sufficienza: quell'oratorio veniva definito ironicamente "Mole Lombardiana", questo "cat-



Del Prevosto mons. Giacomo Lombardi, Franco Baroni ci ha procurato una riproduzione rara. Una stampa realizzata a Milano dalle *Arti grafiche Alfieri e Lacroix* tratta da un dipinto del clarense Attilio Andreoli.

"L'onomastico del Parroco di Chiari" è il titolo dell'opera con l'annotazione "Nato a Riccomassimo di Bagolino il 17-6-1847 - morto a Chiari l'8-2-1927". In queste pagine riproduciamo due piccoli particolari, nella retrocopertina l'intero.

tedrale nel deserto”, ma la polemica è la stessa. Non va però dimenticato anche il clima politico in cui quel fallimento maturò. Dal 1904 al 1907 la città di Chiari era nelle mani dei cosiddetti “Popolari” che propugnavano un socialismo umanitario ed un anticlericalismo violento.

Prova ne fu l’abolizione del catechismo nelle scuole (per mancanza di fondi, ma a nulla valse la proposta del Circolo Sant’Agape di Chiari di accollarsi l’onere dell’acquisto dei testi) e la pubblicazione di un *Dodecalogo* che un assessore di allora definì “molto migliore della dottrinetta cristiana con la quale non teme confronto”.

Pur attraverso queste peripezie, monsignor Lombardi non dimenticò mai il suo essere soprattutto sacerdote.

Curò particolarmente la liturgia, introdusse l’omelia alle messe celebrate in San Faustino e durante i trentasei anni della sua permanenza a Chiari tenne per ben quattro volte le sante Missioni (nel 1897, 1906, 1919, 1925). Diede particolare impulso alle associazioni: nel 1907 nacquero i Paggi del SS. Sacramento, poi le Figlie di Maria e, nel 1920, la Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Fu davvero un periodo difficile quello in cui operò Monsignor Lombardi, funestato dalla prima guerra mondiale e da epidemie. Nel suo Diario sacro annotò, oltre alla sofferenza nel vedere le chiese della Disciplina, di San Pietro Martire, dei Morti, di San Bernardino, di San Rocco, del Cimitero ridotte a caserme o magazzini, la pietà cristiana ed il dolore per i propri fedeli in guerra.

“Duemila i partiti, annotava, 150 i morti, 240 i feriti, 56 i mutilati, 16 i dispersi e poi la tremenda spagnola che ha mietuto 471 morti”.

L’animo buono di monsignor Lombardi condivise con tutti i cittadini clarensi i momenti difficili, non lesinando nulla, né con parole né con i fatti. Nacque povero e, se possibile, morì ancora



Costruirsi in...

Le curiosità di Raffaele

Raffaele aveva deciso da tempo che avrebbe tenuto ben presente il valore dell’amicizia in quanto si addice molto all’età giovanile esuberante ed entusiasta. Nello specifico, questo valore l’aveva potuto riscontrare nei sentimenti dei suoi coetanei: in alcune esperienze e momenti aveva visto un’amicizia fragile e poco consistente, dovuta per lo più ad atteggiamenti caratteriali e spontanei. Aveva tratto la conclusione che all’amicizia ci si deve educare, perfezionando la sua ragione di stima in quanto valore umano, insito nell’animo, perciò prezioso. Raffaele dunque si era proposto di superare la soglia del risaputo e di contribuire, con una scelta fondata per sé, all’educazione degli amici del suo gruppo. Per due di questi si trattava proprio di dir no a certe loro proposte inadeguate perché ritenute troppo esibizioniste. Conosceva Vittorio e Achille e sapeva che a loro piacevano le bravate per le quali si sentivano “grandi”. Contando sugli altri tre, eternamente tentennanti fra atteggiamenti di solidarietà e di reiterazione, Raffaele si riprometteva di partire dal valore dell’amicizia, consolidato ormai da quattro anni di gruppo, per superarlo e andare oltre, proponendo di maturare una consapevolezza più adulta, data l’amicizia già esistente tra loro. L’occasione non ebbe bisogno di farsi attendere. Fu proposto agli amici un certo modo di impiegare il giorno del sabato. I cinque si sarebbero divisi fra le ore del mattino e quelle del pomeriggio per visitare alcuni disabili e anziani. Poteva essere un modo per dare uno stile diverso alla loro età, per nobilitare l’idea di amicizia accostandosi a realtà diverse e sperimentando sul campo. Poi su questa proposta si sarebbero verificati. Com’era prevedibile, Vittorio e Achille storsero il naso e snobbarono piuttosto a lungo. Il trio dei recalcitranti fu presto agganciato e Raffaele ebbe modo di fare capire che in quattro si potevano convincere anche agli altri due. A turno i quattro facevano leva con diversi stili di ragionamento e con accostamenti personali, accorciarono le distanze e così si giunse a formare tre gruppi di due amici. Ogni gruppo avrebbe condotto esperienze diverse, per iniziare a conoscere meglio sé stessi non da soli ma in tandem, per sopperire alle manchevolezze di coppia e ai limiti individuali, per imparare a conoscere la realtà, con l’intenzione di capirla per accettarla, dividerla, amarla. Si sarebbero ritrovati a fare il punto mensilmente fino alla primavera seguente. A Raffaele parve di aver trovato amici collaboratori e questo poteva essere un buonissimo inizio.

Piergiorgio Capra

Istituto Pro Familia
e-mail: profamiliabs@intefree.it

più povero il pomeriggio dell’8 febbraio 1927. Morì in chiesa, dopo aver amministrato il battesimo ad una bambina. Ricorda bene la signora Marietta: per tre giorni i clarensi fecero la fila per salutare il loro “papanù”.

Quando passate al cimitero, se vi va, sostate un attimo davanti alla sua tomba e leggetene l’epigrafe: “Per 36 anni prevosto di Chiari. Amabile figura di prete pio zelante povero generoso co’ poveri. Venerato rimpianto da tutti”.

* * *

Anche se non l’abbiamo conosciuto, ricordiamolo con affetto.

Elia Facchetti

Abbonamenti sostenitori

L. 100.000 - Franco Libretti, Doti-Chionni; L. 60.000 - Giuseppe Marzani; L. 50.000 - Maria Tognoli, Gibellini-Rubagotti, Velia Zipponi, Gazzoli-Piantoni, Pozzi-Goffi, Giancarlo Tartaro, Maria Foglia, Giovanni Galli, Egidio Vertua, Marzani-Donna, Enrico Gabrioli, Canevari, Lubiana Salogni, Battista Chionni, Bruno Zambellini, Maurizio Mombelli, Ennio Terzi, Ferrari-Maifredi, Pietro Goffi, Santo Vezzoli, Dante Grassi, Giuseppe Olmi.

Davanti alla pubblicità siamo tutti bambini

Quanto tempo passa nostro figlio davanti al televisore? E quanto di questo tempo è occupato dalla pubblicità? E quante volte il programma che sta guardando non è impregnato di pubblicità occulta? Beppe Severgnini scriveva sul *Corriere della Sera* che oggi un padre, se vuole poter dialogare con il figlioletto, deve almeno sapere qualcosa dei Pokémon, altrimenti è tagliato fuori. Ha ragione, ma le conseguenze di quest'affermazione sono inquietanti.

"Siamo talmente immersi nella pubblicità che finiamo per considerarla un elemento costitutivo dell'ambiente, quasi una legge di natura". La frase è della prof. Anna Oliviero Ferraris, docente di psicologia dello sviluppo all'Università La Sapienza di Roma, e autrice di un articolo pubblicato da "Desk", la rivista dell'Ucsi, l'Associazione dei giornalisti cattolici. Meglio dichiarare subito da dove si saccheggiano gli argomenti per un tema tanto delicato quanto trascurato.

La professoressa Ferraris ha dedicato buona parte dei suoi ultimi studi proprio alla pubblicità e ai bambini, per giungere alla conclusione che "un bambino che cresce con un menu intensivo di spot rischia di diventare una 'creatura pavloviana': di abituarsi cioè a rispondere docilmente a degli stimoli, ad essere guidato passo passo, remunerato senza compiere alcuno sforzo, liberato dalla responsabilità di decidere (pur avendo l'illusione di scegliere), diretto dall'esterno (pur immaginandosi una libertà fittizia), dipendente da sollecitazioni che altri programmano per lui".

Dichiarazioni forti, ma argomentate e documentate.

I bambini non hanno capacità critica. Fino ai 4 o 5 anni di età non distinguono nemmeno la pubblicità dal resto dei programmi. Ed è su questo effetto che giocano i venditori televisivi. Come? Creando un rapporto affettivo tra il bimbo e quel che vede. Il bimbo a quell'età è ricettivo come una spugna e

si fida di tutto quel che gli viene proposto da figure che gli sono familiari. Quando vede in vetrina o nelle mani di un altro bambino il giocattolo che riproduce uno dei personaggi del programma, si eccita: l'oggetto gli è familiare, suscita tenerezza, vuole averlo. Dal personaggio al marchio: il passo è breve. E il bimbo si lega ad una marca di prodotti fin dai primi anni.

È grave? Sì, perché condiziona la libertà di scelta. Sì, perché il meccanismo utilizzato per il giocattolo può essere usato per far passare altri messaggi. Sì, perché falsa la percezione della realtà. Un'indagine svolta nel 1999 dall'Osservatorio Palomars Kids dell'Agenzia pubblicitaria McCann Erickson tra i bambini d'età compresa tra i 7 e i 12 anni ha rivelato che il 19 per cento ritiene che "il bastoncino" sia un pesce e il 22 per cento pensa che il paradiso sia un luogo dove si beve buon caffè. Incredibile, ma vero.

Due indagini svolte negli Stati Uniti e in Italia hanno accertato che i genitori ben conoscono il fenomeno, ma sono impotenti a controllarlo: il 97,6 per cento dei genitori dice che i figli chiedono l'acquisto di prodotti pubblicizzati alla tivù, il 55 per cento ammette che, mossi da questo meccanismo, finiscono per acquistare ai figli prodotti che non avrebbero mai voluto comprare. E addirittura non è infrequente che siano proprio i bambini a condizionare anche gli acquisti dei prodotti destinati ai genitori.

I venditori lo sanno ed agiscono di conseguenza: le grandi aziende di prodotti per l'infanzia in tutto il mondo spendono all'incirca 4.500 miliardi di lire all'anno in pubblicità. Venti volte di più di quanto spendevano dieci anni fa. La cifra sale a 26 mila miliardi se si calcolano le vendite promozionali. E il ritorno commerciale oscilla tra le cento e le quattrocento volte la spesa.

Quali sono le molle sulle quali agisce la pubblicità? Semplici ed efficaci: l'identificazione e la seduzione. Un prodotto diventa desiderabile se è nelle



mani di qualcuno in cui si ha fiducia, che da tutti è ritenuto importante, che ci è simpatico. Se c'è un campione sportivo, una bella ragazza o un animaletto simpatico il gioco viene ancor meglio.

L'altro meccanismo è la ripetizione. Il messaggio pubblicitario spesso è banale nella sua semplificazione estrema. Dichiarazioni che non sono spiegate, né scontate, ma che diventano vere a forza di sentirle ripetere.

Gioca su false promesse (la pillola che fa passare il dolore in pochi secondi), paragoni troncati (più bianco, ma non dice più bianco di che cosa), parole trappola (biologico, naturale, benessere, armonia...). Eppure l'ossessiva ripetizione ottiene il risultato voluto.

Il problema nasce dal fatto che i bambini vengono letteralmente assaliti da questa martellante azione pubblicitaria. E non hanno certamente un maturo senso critico da opporre. Figuratevi che la stessa indagine svolta dall'Università di Roma ha rilevato che molti bambini pensano che lo spazio pubblicitario serva "per far riposare gli attori". E chi ha una soglia critica più elevata pensa che la pubblicità sia "dare consigli utili per fare acquisti".

Molti Paesi hanno cercato di porre limite all'aggressione della pubblicità. In Austria, Norvegia e Belgio la pubblicità è vietata nel periodo della giornata dedicato ai programmi per bam-

bini. In Grecia è vietata la pubblicità dei giocattoli. La Svezia vorrebbe impiegare i suoi sei mesi di presidenza dell'Unione europea per porre norme restrittive in tutti i Paesi comunitari. Figuratevi cosa accadrà in Italia, dove non viene rispettata neppure la Legge Mammi che fin dal 1990 vieta la pubblicità nei programmi di cartoni animati. Interessi e conflitti.

Ma i meccanismi della pubblicità stanno spianando - forse l'hanno già fatto - la strada a conseguenze ben più gravi. "Immaginate che su una folla innumerevole di uomini uguali, intenti a procurarsi piaceri piccoli e volgari, si levi un potere tutelare il quale ama che i cittadini si divertano purché non pensino che a divertirsi. Non potrebbe esso togliere interamente loro la fatica di pensare e la pena di vivere? Così esso ogni giorno rende meno necessario e più raro l'esercizio del libero arbitrio e toglie ad ogni singolo cittadino persino l'uso di se stesso. Non tiranneggia direttamente, ma riduce la nazione a non esser altro che una mandria di animali timidi e industriosi, della quale il governo è il pastore. In questo sistema il cittadino esce un momento dalla dipendenza per eleggere il padrone e subito dopo vi rientra". La lunga citazione non riguarda la vigilia delle nostre elezioni (anche se vi si attaglia benissimo) ma è di Alexis De Tocqueville. Risale al 1835, esce da "La democrazia in America" ed era l'analisi delle conseguenze cui avrebbe portato un uso distorto della democrazia svolta da un liberale "animato da un cauto progressismo". Che cosa c'entra con la pubblicità e la televisione? Se a scegliere saranno gli altri, fin da quando siamo piccoli, fin nelle cose che usiamo tutti i giorni, perché mai dovremmo diventare liberi e indipendenti in altre occasioni?

Problema delicato, che viene affrontato - guarda caso - anche dal Papa nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali. Dopo aver sottolineato che "la rete mondiale delle comunicazioni sociali si sta estendendo e sta diventando sempre più complessa e i mezzi di comunicazione sociale hanno un effetto sempre più visibile sulla cultura e sulla sua trasmissione", il Papa, il 24 gennaio di quest'anno, scriveva che "il rapporto tra realtà e mezzi di comunicazione sociale è divenuto sempre più intricato" al punto che "può sfumare la distinzione tra realtà e

illusione". Come a dire che i meccanismi di manipolazione della realtà, che appaiono così chiari sul fronte della pubblicità commerciale, possono più subdolamente essere messi in campo su altri fronti.

E li sapremo individuare e smascherare solo se siamo allenati ad un atteggiamento critico, che cerca sempre di cogliere la differenza tra la verità

(spesso scomoda) e la propaganda (sempre piacevole). "I comunicatori cristiani hanno un compito profetico, una vocazione: parlare contro i falsi dei e idoli di oggi, il materialismo, l'edonismo, il consumismo, il gretto nazionalismo...": così conclude il messaggio del Papa. E per noi, piaccia o non piaccia, fa testo.

Claudio Baroni

CLARENSITÀ

Tempi remoti

Sempre impegnato nell'ambito sociale, Renato Tenchini non è certo un uomo da consumare i giorni della meritata pensione standosene in ozio. Oltre ad occuparsi della locale sezione Cacciatori e dell'Anpi clarense, tra un impegno e l'altro, di tanto in tanto, trova anche il tempo per scrivere e trasmetterci momenti e spaccati del suo e del nostro passato recente. È innegabile. Ognuno di noi ha dentro di sé storie ed esperienze tutte meritevoli d'essere raccontate. Raccontarle può aiutarci a far cadere le sottili ed ancor troppo numerose "barriere velate", che spesso ci impediscono di conoscerci meglio e di essere ancor più vicini gli uni agli altri.

Detto fatto, fresco di stampa, ecco "Tempi remoti", una pubblicazione di pochi fogli scritti con intensa passione in cui l'amico Renato Tenchini ha voluto mettere nero su bianco alcune sue riflessioni, pensieri e bilanci, in parte rivolti al suo passato di cacciatore. Un antico amore per la doppietta che non rinnega, ma che ora guarda con un certo distacco e con alcuni *chissà* e *perché*.

Si tratta di un libretto fatto "in casa", che si presenta con una bella copertina dalla grafica semplice, snella e significativa, stampato in un numero di copie limitate e riservate ai parenti e agli amici. E considerando che di amici ne ha tanti, ne dovrà ristampare ancora. Ricorrendo a forme espressive di facile lettura, che coinvolgono subito il lettore, il nostro Tenchini ha raccolto diverse sue riflessioni ed emozioni. Ne riporto alcune.

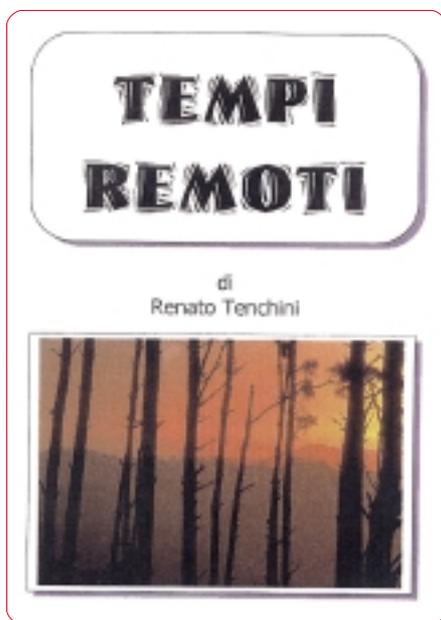
Mi soffermo ad osservare i molti colori di una grossa goccia di rugiada che brilla oscillando appesa ad un filo d'erba...

Ho sentito dire da un vecchio cacciatore e simpatico contadino, che molti anni fa, prima di inoltrarsi nel bosco la gente si toglieva il cappello e recitava una preghiera...

Dalla finestra del condominio, osservo nubi rossastre che scendono lente all'orizzonte. Vorrei saper dipingere.

Pensieri e lampi di ricordi che appartengono alle pagine più intime del suo diario, in cui traspare chiaramente quanto l'autore continui a conservare l'originale rapporto con la natura insieme al senso profondo delle cose, delle forme, delle emozioni e del tempo. Ricordi remoti conservati vivi, freschi e trasparenti come allora.

Guerino Lorini



Voglio essere seppellita in mare

Si racconta che in una certa famiglia non c'era aria di concordia, di amore e di pace. A farla grave, la situazione, manco a dirlo, c'era anche la suocera. Che cosa volete? Il capro espiatorio è sempre la suocera. Un giorno, raccontano i vicini di casa, testimoni *auricolari*, nel colmo dell'esasperazione, in un diverbio con suo genero, finestra aperta, si mise a gridare: "Desidero, voglio e comando che dopo morta mi seppelliscano in mare, ripeto voglio essere sepolta in mare". "Come mai, grida sua figlia, che ti viene in mente, mamma? Strparli, ma ti rendi conto, sai quel che dici?" "Sì, lo so purtroppo". "Ma perché vuoi essere sepolta in mare?" "Perché tuo marito, quel mascalzone di mio genero, mi ha detto e ripetuto che quando sarò morta, verrà a ballare sulla mia tomba".

Probabilmente erano giunti entrambi, suocera e genero, all'estremo della reciproca sopportazione e sono scoppiati come una bomba troppo a lungo contenuta e repressa ed è bastato poco a farla brillare. Povere suocere!

Nell'opinione pubblica della nostra cultura non godono buona fama, ma a mio parere, ingiustamente. Che cosa fanno di male? Nelle famiglie patriarcali di una volta il padre faceva da gran padrone e anche despota, di conseguenza anche la mamma ne seguiva l'esempio. Le povere nuore erano un po' schiave, o per lo meno sottomesse. Chiamavano mamma la suocera e non signora, come la chiamano le nuore di oggi. Tutto era sotto protezione, per non dir dominio, dei vecchi suoceri al punto che se le nuore avevano bisogno di qualcosa, per esempio di un uovo, dovevano rubarlo, come quella povera nuora che molti anni fa, esattamente 52 anni or sono, si confessava da me dicendo: "Ho rubato la farina a la me Madona (dialetto che vuol dire 'alla mia suocera')". A quei tempi la suocera la chiamavano Madona e non ne ho mai saputo il perché, forse per quel rispetto e venerazione che le si doveva come alla stessa Madonna. Ma adesso

non è più così, anzi le cose sono cambiate, si sono capovolte. La parola d'ordine della suocera è "silenzio!". "Non posso più dire nulla, guai se faccio una osservazione, non è mai accolta, per carità, Dio me ne guardi, non aprirò mai bocca, mi accontento che vadano d'accordo loro, se quella là vuol bene a mio figlio, per me ce n'è di troppo. Non mi fanno mai vedere neppure la mia nipotina, non le ho mai dato un bacio, ma perché?" Invidia? Gelosia? Cattiveria. D'altra parte ci sono le suocere che sono molto amate e stimare, perché fanno da baby-sitter tutto il giorno mentre i genitori del bambino o bambina vanno a lavorare. Fanno persino da parcheggio anche la domenica, quando vanno a passeggio e senza neppure andare a Messa. Questi suoceri però sbagliano, in un certo senso sono dei conniventi, dei complici indiretti di questo comportamento immorale dei loro figli.

Ci sono anche suocere che convivono felicemente con nuore rimaste vedove, precisamente come quella donna chiamata Noemi, di cui si narra in un libro della Bibbia, denominato Libro di Rut. Rut era una delle due nuore di Noemi, rimaste vedove dopo la morte dei rispettivi mariti. Erano ancora giovani e Noemi le vuole congedare perché tornino a casa loro, magari con la prospettiva di rimaritarsi. Ma una di loro, Rut, rifiuta di lasciare sola la suocera e la prega: «Mia cara, non chiedermi di abbandonarti, lasciami venire con te. Dove andrai tu, verrò anch'io. Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove tu morirai morirò anch'io. Il Signore dovrà punirmi se io ti lascerò. Solo la morte mi separerà da te». E rimasero insieme fino a quando Rut sposò un certo Booz e divenne antenata del Re Davide e perciò anche di Gesù stesso. È stata premiata e super benedetta da Dio proprio per il suo bel rapporto con la suocera. Allora le suocere non sono da perseguire, da condannare, da rimproverare. Non sono perfette, avranno certo difetti, ma arrivare al punto di

dire che quando saranno morte si andrà a ballare sulla loro tomba, mi sembra proprio eccessivo.

Care nonne e suocere, che il Signore vi mantenga sempre in buona salute e a lungo in vita. Ora più che mai siete utili, necessarie, perché forse siete le uniche che ai vostri nipotini insegnate qualcosa di bene, a pregare per esempio, perché le mamme giovani, non tutte per fortuna, non insegnano più la Fede, i primi elementi di catechismo, le preghiere del mattino e della sera. E allora W, W le suocere e le nonne tutte. A loro tutte la nostra riconoscenza e benedizione. Amen.

don Davide

ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Aprile è il mese che, oltre ad aprire definitivamente le porte alla primavera, quasi sempre è il mese della Santa Pasqua di Resurrezione. Colgo pertanto l'occasione di porgere, anche a nome del Consiglio Direttivo, i più sinceri auguri di pace e serenità a tutti i concittadini ed in particolare ai tesserati dell'Associazione Pensionati ed alla Direzione de L'Angelo che sempre ci permette di comunicare con i nostri associati attraverso il Bollettino Parrocchiale.

Dopo gli auguri doverosi, mi preme ricordare il programma dell'Associazione per la primavera - estate 2001.

20 aprile: balletto Carmen al Teatro alla Scala di Milano

Soggiorni: Sanremo dal 7 al 21 giugno; Gatteo Mare dal 24 giugno all' 8 luglio; Tremosine dal 9 giugno al 26 giugno.

Per ulteriori informazioni la nostra sede è aperta tutti i giorni dalle ore 14.30 alle 18.30.

La Presidente

La legge sull'associazionismo

Era attesa da più di dieci anni e nel dicembre scorso è stata approvata definitivamente dal Senato la legge n. 383 / 2000. È la prima legge che in Italia regola le Associazioni di promozione sociale, e quindi anche le Acli. In 33 articoli, il provvedimento offre un riconoscimento ufficiale configurando i tratti essenziali delle realtà associative che da moltissimo tempo hanno difeso valori di riferimento per la società civile e hanno costituito un fattore fondamentale di aggregazione sociale e di partecipazione democratica. La legge infatti afferma che la Repubblica riconosce, promuove e favorisce le Associazioni di promozione sociale. Attraverso particolari modalità di iscrizione ai registri locali e a quello nazionale, le Associazioni di promozione sociale potranno accedere ad agevolazioni fiscali, a numerosi canali di raccolta fondi, a convenzioni con lo Stato e gli Enti locali, all'utilizzo gratuito dei locali comunali per le proprie attività... Si tratta di una legge quadro che ora ha bisogno di regolamenti attuativi, anche a livello regionale. Questo riconoscimento presuppone che ogni Associazione, compresi i circoli Acli, abbia un proprio Atto costitutivo depositato all'Ufficio del Registro e uno Statuto che ne rispecchi le finalità. Il Circolo Acli di Chiari ha depositato nel giugno 1998 l'atto di rifondazione dell'Associazione ed ha approvato lo Statuto che ne definisce le finalità.

Giuseppe Delfrate

La scuola della comunità

La scuola sta cambiando, anzi, alcune riforme sono già in atto, come l'autonomia scolastica, l'aggiornamento della formazione professionale e l'integrazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro, i nuovi esami di stato per la scuola secondaria superiore, la laurea per i futuri maestri, la specializzazione dei docenti della scuola secondaria con un corso *post lauream*, l'innalzamento dell'obbligo scolastico,

il riordino dei cicli, la parità che ha fatto molto discutere. Con la nuova normativa si riconosce a tutta la scuola un ruolo e un servizio pubblico.

Ma la scuola sta cambiando anche nei confronti della comunità. Ed è proprio in rapporto alle famiglie inserite in una comunità che tutta la scuola deve dimostrare di essere sempre più luogo di formazione e di educazione della persona e quindi un luogo di trasmissione dei pilastri del sapere (formazione) e di crescita umana integrale, capace di fare leva su autentici valori umani condivisi (educazione). Con queste trasformazioni in atto, attraverso una nuova cultura dell'autonomia che responsabilizza maggiormente gli Istituti scolastici, anche le scuole non statali possono svolgere un prezioso servizio alla comunità in cui operano.

L'attuale dibattito sulla scuola ruota attorno al concetto che si ha di questa Istituzione e quali obiettivi raggiungere attraverso questo tramite.

Recentemente, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, sen. Gianni Manzini, invitato dai Salesiani di San Bernardino alla cerimonia di inaugurazione della nuova palestra, ha spiegato i contenuti del provvedimento adottato dal Governo, che prevede 5 organi per ogni istituzione scolastica: il dirigente scolastico, il consiglio della istituzione, il collegio dei docenti, gli organismi di partecipazione dei genitori e degli studenti, la commissione di verifica e di valutazione. Il testo prevede, inoltre, che ogni scuola, con un proprio regolamento, possa organizzare come ritiene più opportuno il lavoro dei vari organismi, nel rispetto dei principi dell'autonomia e della flessibilità organizzativa. Il senatore Manzini ha poi offerto una riflessione in merito alle prospettive del nostro sistema scolastico. C'è chi vorrebbe una scuola di tipo "aziendale" e chi pensa ad una "comunità educante", chi pensa che la scuola debba principalmente preparare dei tecnici funzionali al mercato globale e chi invece assegna alla scuola il compito di accompagnare i ragazzi e le ra-

gazze nella loro crescita come persone, come cittadini e quindi anche come tecnici. C'è chi pensa che la scuola, per essere seria, debba essere selettiva e chi, invece, ritiene che essa debba consentire a tutti di far fruttare i propri talenti offrendo un numero sempre maggiore di opportunità. Come si vede, sono opinioni molto differenti, che corrispondono a diverse concezioni della vita, tutte rispettabili in un sistema democratico.

"Io, ha concluso il senatore Manzini, sono per la scuola comunità educante, partecipata e senza discriminazioni".

A cura di Giuseppe Delfrate



**Per informazioni
e visite alla scuola
Tel. 030 711531
Chiedere del Direttore.
In Internet
www.salesianichiari.com**

Anch'io a Bukawu

L'azione di pace non violenta a cui ha aderito il Centro Giovanile, e a cui ho partecipato insieme a suor Monica, Roberto Zini e Primo Gandossi, ha avuto un esito molto positivo. L'esplosione della festa in tutta la città di Butembo, al nostro arrivo, ci ha dato subito la misura di quanto fosse importante per tutti loro questa visita come segno di riconoscimento, di conferma, di attenzione da parte del mondo dei bianchi, di vicinanza ai loro drammi e alle loro speranze di pace. Tutta la città si è mobilitata (300 mila persone), ma anche gli abitanti dei villaggi lungo i 140 Km di strada esultanti di gioia accorrevano al nostro passaggio, ai margini della strada, per darci il benvenuto. Il Vescovo Melkisedek Sikuli ci ha più volte ripetuto quanto fosse importante questa nostra visita per la gente del posto: "La vostra presenza qui vale molto di più di qualsiasi discorso o conferenza internazionale, perché vi siete fatti vicini a questa gente, alla loro povertà e soprattutto alla loro ricerca di pace". Il simposio internazionale sulla pace in Congo e nell'Africa è stato un momento straordinario di dialogo nella chiarezza anche tra parti contrapposte. Gli interventi hanno dato voce alle violenze verso le donne e i bambini, alle ingiustizie, ai massacri, alle distruzioni, al dramma dei bambini-soldato, ma hanno anche denunciato gli interessi dei signori della guerra, il commercio scandaloso delle armi ad opera soprattutto dei paesi europei e le ruberie che vengono fatte da europei ed americani nello sfruttamento delle miniere di materie pregiate. Nel suo intervento don Albino, a nome di tutto il gruppo dei partecipanti, ha espresso solidarietà e vicinanza a tutti quanti stanno cercando la pace, ma ha anche chiesto perdono per quanto, dal periodo del colonialismo ad oggi, ha fatto il mondo dei bianchi, depredando il paese dei suoi beni e inviando armi. Ha poi espresso il nostro impegno, per quanto ci è possibile, a dare voce a livello internazionale a quanto lì sta accadendo, che è taciuto dai mezzi di comunicazione, e ad operare perché venga so-

spesa la vendita di armi. Chi è intervenuto al simposio lo ha fatto mettendo in pericolo la propria vita, in primo luogo il Vescovo. Come segno concreto di solidarietà, tutti i partecipanti hanno sottoscritto un documento, attraverso il quale ci si impegna a mantenere alta l'attenzione su questa zona e pronti a denunciare a livello internazionale eventuali ritorsioni o violenze nei confronti dei relatori.

Il simposio ha visto anche la partecipazione del Presidente del fronte di liberazione del Congo, Bemba, che si contrappone a Kabila e che è sostenuto dall'Uganda e dalle forze militari ugandesi. In apertura del simposio il presidente ha giustificato l'uso delle armi come necessario per la salvaguardia della dignità e della libertà del popolo, ma il suo intervento è stato fischiate dall'assemblea che vede nella presenza dei militari ugandesi un ostacolo alla pacificazione interna. Nella manifestazione finale, che ha visto la partecipazione di tutta la città, dopo un intervento molto forte del Vescovo, che chiedeva espressamente al Presidente segni di riconciliazione e gesti concreti per la pace, a sorpresa il Presidente è andato al microfono chiedendo perdono al popolo per i massacri, per le violenze, per le distruzioni... e ha dichiarato di far ritirare immediatamente i militari da alcune località ove erano stati causa di violenze e massacri. Dallo stupore iniziale da parte di tutti (nessuno si sarebbe aspettato questo gesto) si è passati ad un applauso scrosciante e alla festa. Sarà stata una strategia del momento per farsi pubblicità, sarà stato l'effetto della presenza di noi italiani, sarà stato un impegno concreto per rispondere a un popolo che con insistenza chiede pace? È difficile dirlo; i fatti che seguiranno potranno rivelare la verità o meno di queste parole. Di fatto tutti i presenti, e in particolare i politici, l'hanno recepito come un segnale fortemente positivo, promessa di nuove prospettive di pace. Abbiamo incontrato una società civile viva, coraggiosa nel cercare la pace sulla strada del dialogo e della non violenza. Abbiamo in-

contrato una Chiesa che sta con la gente, che si sporca le mani con i problemi della gente, una chiesa coraggiosa che non ha paura ad esporsi nel denunciare i fatti che vanno contro la dignità e la vita degli uomini e nel ricercare insieme a tutti le vie della pace; una Chiesa che non si inchina ai potenti, ma li provoca ad un cambiamento. Per quanto ci riguarda, ora che sappiamo, è necessario: non rimanere indifferenti per non essere complici; prendere atto che la pace dipende anche dalle nostre scelte, dalle nostre azioni; mettere in atto azioni per fermare il commercio delle armi che parte anche da Brescia; tenere aperta la finestra su questa parte del mondo con l'informazione.

Abbiamo molta strada da fare, ma non è un buon motivo per non deciderci a partire.

don Piero



Convocazione assemblea

Domenica 6 maggio 2001

alle ore 14.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione

alle ore 15.00, presso la nostra sede in Villa Mazzotti,

si terrà l'Assemblea ordinaria con il seguente ordine del giorno.

1. *Relazione attività, esercizio 2000*
2. *Approvazione del Bilancio Consuntivo, esercizio 2000*
3. *Approvazione del Bilancio di previsione, esercizio 2001*
4. *Varie ed eventuali.*

L'invito è esteso a tutti gli associati. Seguirà in breve rinfresco.

Invecchiamento precostituito



Consumi

«Non fa meraviglia che le persone più annoiate della vita cerchino continuamente stimoli nuovi. Questa neofilia interessa praticamente tutti i rapporti che l'individuo è in grado di stabilire con gli oggetti del mondo circostante. Chi è colpito da questa malattia culturale si stanca presto di possedere un dato paio di scarpe, un vestito o un'automobile; queste cose perdono attrattiva, come la perdono l'amante, l'amico e persino la patria. La neofilia è un fenomeno estremamente gradito ai grossi produttori e che, grazie all'indottrinabilità delle masse, si presta ad essere sfruttato per guadagni in grande stile. *Built-in obsolescence*, ossia l'invecchiamento preconstituito nell'oggetto, è un principio che riveste grande importanza nella moda delle automobili e dell'abbigliamento» (Konrad Lorenz, *Gli otto peccati capitali della nostra civiltà*).

Potere d'acquisto

Sempre più spesso l'opinione pubblica viene informata di problemi la cui dimensione e la cui portata appaiono decisamente fuori dal nostro controllo: i cambiamenti di clima, il buco nell'ozono, l'inquinamento, la piaga del lavoro minorile. Sono temi che riguardano tutti, ma ognuno di noi si ritiene impotente, impossibilitato a dare un seppur minimo contributo.

Invece il consumo etico può essere un

mezzo potente e a disposizione di tutti per affrontare questioni che, in fondo, ci riguardano in prima persona. Ogni volta che comperiamo qualche cosa facciamo una scelta; i criteri tradizionalmente adottati sono qualità e prezzo, ma un numero crescente di consumatori comincia a preoccuparsi degli aspetti etici concernenti la produzione e l'uso dei beni. I nostri criteri di scelta possono avere un impatto molto forte sul mondo produttivo: nel 1980 l'opinione pubblica venne a conoscenza dei danni all'ozono provocati dal CFC; i consumatori, preoccupati del fenomeno, fecero pressione sui produttori di frigoriferi; il risultato è che oggi non si usa più il CFC.

Il consumo etico è dunque una forma di potere di cui il cittadino, in quanto consumatore, dispone, un potere che, se usato, può cambiare, in meglio, il mercato globale. Uno dei successi più importanti è costituito dal ruolo delle azioni di boicottaggio nei confronti del Sud Africa durante l'apartheid: il movimento per l'investimento etico riuscì a bloccare ben 300 miliardi di dollari.

Le vie del consumo etico

Il consumatore etico si può avvalere di differenti forme di comportamento:

1. acquisto di prodotti equi e solidali;
2. mancato acquisto di prodotti che non rispettano i criteri etici;
3. adesione a campagne di boicottaggio verso aziende che violano i criteri etici.

Naturalmente un consumatore può adottare contemporaneamente ognuna di queste strategie.

Il consumatore etico, nell'acquistare un prodotto, deve porsi tre interrogativi: la produzione o l'uso del prodotto può violare i diritti umani? può inutilmente causare violenza ad animali? può danneggiare l'ecosistema?

Per saperne di più

www.unimondo.org

www.ethicalconsumer.org

Ogni sabato

dalle 14.30

alle 17.00

presso

il **Centro Giovanile**
2000

**Bancarella del mercato
equo e solidale**

Potrai trovare prodotti alimentari e articoli di artigianato dei paesi del Sud del mondo.

In questo periodo troverai anche le uova di Pasqua.

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di aprile

Perché le persone consacrate, fedeli alla loro peculiare vocazione, facciano risplendere nel mondo lo spirito delle beatitudini evangeliche.

Questo invito vale quanto la chiamata alla santità, che è rivolta a tutti i battezzati e deve essere vissuta nel proprio stato e nel proprio ambiente. È tuttavia vero che se tutti i cristiani sono chiamati a confrontarsi con i valori espressi dalle "beatitudini" per vivere uno stile di vita cristiana, alle persone consacrate viene richiesto qualcosa di più, essendo proprio per loro specifica vocazione il ricordare che la vita viene da Dio e che Lui è il centro e il punto di arrivo della vita stessa. Questo comunque vale anche per chiunque desideri essere vero figlio di Dio e fratello del prossimo. Certamente la chiamata particolare a dedicare tutta la propria vita esclusivamente all'amare e far amare Dio, com'è per ogni persona consacrata, ha bisogno della comprensione e della preghiera di tutta la comunità cristiana perché sia sempre docile all'azione dello Spirito Santo. Siamo quindi tutti invitati a pregare per tale intenzione.

In parrocchia

Primo venerdì del mese, 6 aprile, celebrazione dedicata al Sacro Cuore di Gesù come da avvisi in Parrocchia.

Dina Galetti

L'offerta formativa



Con il riconoscimento dell'autonomia ad ogni istituzione scolastica, diventa indispensabile che ognuna di esse provveda a stendere il Piano di Offerta Formativa (P.O.F.). Abbiamo richiesto alla prof. Adriana Raimondi, coordinatrice didattica della Scuola media "S. Bernardino" di illustrare il P.O.F. di San Bernardino.

La nostra scuola, caratterizzata da una precisa identità culturale e progettuale, si è ispirata, nell'elaborazione del documento, al Progetto Educativo specifico della Scuola salesiana di Don Bosco, in armonia con i principi della Costituzione. Il testo riflette inoltre le esigenze culturali, sociali ed economiche della realtà locale e descrive la flessibilità dell'offerta formativa, centrata sulla domanda dei genitori e degli studenti, nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (legge n. 59/1997, art. 21 e normativa di applicazione). Nel corso dei mesi estivi il Collegio dei Docenti della Scuola Media, come pure quello del Liceo Scientifico, si è riunito e, sulla base delle linee generali definite dai rispettivi Consigli d'Istituto, ha elaborato il documento per renderlo poi pubblico e consegnarlo alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

L'offerta formativa delle due Scuole, pur avendo come riferimento comune

il Progetto Educativo Nazionale delle Scuole salesiane, porta in sé differenze legate al diverso grado ed indirizzo di studi, alle diverse esigenze dell'utenza e quindi alle conseguenti risposte.

Si articola in cinque parti che rappresentano gli snodi dell'organizzazione scolastica salesiana

- **Profilo formativo:** è la descrizione organica delle conoscenze, delle prestazioni (saper fare) e delle competenze che si vogliono assicurare allo studente al termine di un ordine di grado o indirizzo di studi. Conoscenze, prestazioni e competenze procedono in dialogo con gli obiettivi educativi, avendo come riferimento la persona volta all'acquisizione di una sua identità.

- **Percorsi formativi:** definiscono il cammino di formazione che lo studente dovrà percorrere, con educatori e docenti, per realizzare i profili delineati; si sottolinea qui la stretta interazione fra iniziative curricolari ed extracurricolari, scolastiche ed extrascolastiche.

- **Fattori di realizzazione:** sono gli elementi che esprimono l'identità della scuola salesiana: la comunità educativa fondata su un "patto educativo"; la qualità dei processi di insegnamento e di apprendimento; l'ambiente scolastico come fatto culturale ed educativo.

- **Risorse:** sono i mezzi, le persone, le strutture e le attrezzature, messi a disposizione dalla Scuola per fare agire i fattori.

- **Valutazione:** verifica la corrispondenza tra progetti, percorsi attivati e risultati ottenuti, in vista di un'eventuale riprogettazione; si realizza mediante opportuni strumenti di indagine (questionari) rivolti a tutta la Comunità Educativa.

Approvato dal Collegio dei Docenti e adottato dal Consiglio di Istituto, il documento verrà revisionato con scadenza biennale al fine di apportare le modifiche richieste da eventuali nuove esigenze.

In quanto documento pubblico, il Piano dell'Offerta Formativa, con i relativi allegati, è a disposizione degli interessati presso la Segreteria dell'Istituto Salesiano "San Bernardino"

Adriana Raimondi

DISCRIMINAZIONE

Si discuteva, tra amici, sulla nostra attuale società, che ormai è diventata multi-etnica, e sulle situazioni che talvolta ci si trova a dover affrontare, specialmente a scuola, dove si trovano bambini di diverse razze e religioni. Qualcuno asseriva che c'è sempre il pericolo di fare delle discriminazioni, magari involontariamente, senza per questo essere razzisti. Ognuno ha le proprie opinioni e, mentre sostenevo che una brava insegnante considera gli alunni in base alle caratteristiche di apprendimento e cerca di aiutare coloro che faticano di più, senza guardare al colore della pelle e cose simili, ho rivisto improvvisamente una scena di tanti anni fa, all'asilo delle Suore Morcelliane. C'era un gruppo di bambine che si stava organizzando per giocare a "ruba l'uva". Ci si disponeva in cerchio e una bambina si fingeva il ladro che poi veniva rincorso. Le bambine indossavano tutte un grembiolino nero e un colletto bianco. Le loro mamme si sbizzarrivano nella foggia del colletto, per cui ce n'erano di cotone, di seta, di pizzo, ricamati.

Quel giorno una bambina si vide respingere da chi organizzava il cerchio: "Tu no, non puoi giocare, perché il tuo colletto è solo bianco, senza ricamo!"

Quel gesto scortese, che potrebbe anche far sorridere, era in realtà un atto discriminatorio ed ebbe, come conseguenza, il fatto che la bambina respinta si isolò anche in seguito, preferendo starsene sola per non rischiare altri rifiuti.

La discriminazione, anche se inconscia, può fare seriamente del male.

Ida Ambrosiani

Centro Caritas
L'Ascolto

Via Morcelli 5

Telefono 030 7001600

Orari

Lunedì	15.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 12.00
Venerdì	15.00 - 18.00
Sabato	9.00 - 12.00

Le santelle

In questi ultimi tempi invernali, al minimo accenno di bel tempo, il cielo e la luminosità del sole sollecitano la voglia di fare un giro in campagna. L'azzurro intenso e un accenno di verde dominano il paesaggio, lo sguardo s'immerge nella pianura punteggiata da cascine sparse qua e là e da filari di piante rinsecchite. Siamo al limitare di Chiari sulla strada a nord di San Bernardino, che conduce a Palazzo. Qualche rara macchina di passaggio, una bicicletta sgangherata cavalcata da un contadino con attrezzi sulle spalle, un piccolo drappello di ciclisti variopinti nei loro abiti sportivi e il silenzio rotto da richiami e chiacchiericci soffusi e lontani.

Quasi improvviso, all'incrocio con Via Principio, nei pressi della cascina "dei Quadrante", si erge un capitello dalla forma insolita; sembra quasi una vela bianca in un mare piatto e verde. È l'edicola dedicata alla Madonna di Lourdes posta in quel punto strategico a protezione dei campi e di quanti vi lavorano. Ora nella piccola nicchia è posta una statuetta di Maria Ausiliatrice. Talvolta, negli ultimi anni, è partita da qui la tradizionale processione del 24 maggio in onore di Maria Ausiliatrice dopo la Messa nella vicina cascina. Durante il mese di maggio è tradizione radunarsi attorno a questa santella per

recitare il Rosario da parte di tutte le famiglie del posto, le stesse che badano a mantenervi pulizia e decoro nel corso dell'anno.

È piuttosto frequente nella campagna di Chiari incontrare questi segni di devozione, alcuni semplici, altri più impegnativi e accoglienti da consentire momenti di sosta e raccoglimento.

Anche a poca distanza dalla chiesa di San Bernardino si trova una cappelletta, un tempietto ben tenuto con un piccolo altare dedicato a Maria Ausiliatrice. È ammirevole l'attaccamento che le persone le dimostrano. Abbiamo scambiato un breve dialogo con loro. Pur non dando grandi informazioni, hanno manifestato alcune preoccupazione relativa alla difesa e al rispetto di questa cappella. Si stanno attivando presso il Comune per conoscere le procedure e gli adempimenti da compiere per tali interventi. Le informazioni relative alle origini della cappella si possono trovare in una pubblicazione edita nel 1986 in occasione del "Palio delle Quadre" dal titolo "*Chiari le santelle*".

In essa sono raccolte le immagini a cura di Santino Goffi, le testimonianze visive e i riferimenti storici relative a questa, come a molte altre santelle sparse nel territorio della città.

Un'altra santella, molto nota e visitata,

è quella denominata "della tempesta". Grande, bella, è ben curata dalle famiglie proprietarie. Nel mese di maggio in modo speciale vi si raccoglie in preghiera il vicinato: famiglie con il festante e gioioso crocchio dei bambini della zona. È dedicata alla Madonna, che intercede a protezione del lavoro dei campi e dei contadini contro l'inclemenza del tempo, e alle Sante Irene e Eurosia, protettrici contro i fulmini e la grandine.

Continuando a girovagare per la campagna, in fondo a Via Villasche, su un ponticello che scavalca una roggia, ho trovato alcune persone che lavoravano in un boschetto alle spalle del capitello. Stavano facendo un po' di pulizia alle piante al limitare del canale e dicevano che il proprietario aveva intenzione di restaurare la santella. Infatti i coppi sono consumati e l'umidità provoca il degrado del muro. Nel frattempo passa un signore col motorino, sta portando a passeggio un bimbo. Si ferma, si segna, recita un'Ave Maria e al termine invita il bimbo a mandare un bacino alla Madonnina e se ne vanno. Chiedo informazioni al proprietario, che ci conferma l'intenzione del restauratore. Il progetto è di creare uno spazio protetto con un riparo e qualche panchina per consentire momenti di sosta e di raccoglimento. Racconta che un tempo la Madonnina si trovava vicino al cancellino d'accesso per la pulizia della roggia, ma un'erronea manovra di una ruspa ne aveva provocato il crollo parziale. Nella ricostruzione è stata collocata dove ora si trova. Non ci sono particolari episodi legati a questa santella. La processione tradizionale del mese di Maggio talvolta è partita anche da qui. Inizialmente c'era un quadro un po' degradato, che fu sostituito con l'immagine di Maria Ausiliatrice. Da sempre qui si recita il Rosario e vi confluiscono le famiglie della zona. Un tempo veniva don Ronzoni, successivamente alcuni ragazzi, ora con le suore si continua la tradizione molto partecipata. Talvolta qualche persona di passaggio vi mette un cero. Ci deve essere anche qualcuno particolarmente devoto, perché vi si vede un cuoricino di quelli delle grazie e anche qualche coroncina. Sono segni di una devozione e un affidamento delle nostre speranze e delle nostre gioie all'intercessione di Maria Aiuto dei Cristiani.

Vittorio Iezzi



Cooperatore, prototipo del laico

Congresso Italia/Medio Oriente
dei Cooperatori Salesiani

Nei giorni 27 aprile e 1 maggio 2001 si svolgerà a Roma al Salesianum di via della Pisana, presso la Direzione Generale delle Opere Don Bosco, il Congresso Italia/Medio Oriente dei Cooperatori Salesiani, che viene a coronare un lungo lavoro associativo di questi anni a livello locale, regionale e nazionale.

Nei giorni 1-3 dicembre 2000 si sono incontrati a Roma al Salesianum oltre cento responsabili dell'Associazione per la preparazione a questo Congresso.

Il tema principale e unificante sarà quello dell'Associazione impegnata ad essere vitale e significativa nel terzo millennio. Per questo si sono presi in esame, anche se con una rapida carrellata informativa, gli ambiti principali d'impegno dell'Associazione in questo momento: pastorale giovanile e familiare, laboratori Mamma Margherita e Missioni, viaggi e soggiorni. In tale occasione non poteva mancare la parola d'indirizzo da parte del Rettor Maggiore Don Juan E. Vecchi, cui l'Associazione fa riferimento come a successore di Don Bosco. Egli ha esordito ricordando che "il Cooperatore è il prototipo del laico pensato e voluto da Don Bosco". "Un cooperatore inserito in un'Associazione autonoma, non assistita. Ormai siamo arrivati in un momento di Chiesa dove il laico adulto porta nella Chiesa la propria spiritualità e la propria missione"

Ha poi rimarcato che "l'Associazione dei Cooperatori non solo deve esistere vicino all'Opera salesiana e così essere cooperatori dei salesiani, ma anche oltre, perché siete cooperatori di Dio". È stata "saggezza di Don Bosco quella di fondare un movimento di laici e un'Associazione avendo come fondamento la spiritualità da vivere in famiglia, nella politica, nel prestigio sociale, anche nelle risorse economiche. Un'Associazione capace di unire nella missione, ma senza un'organizzazione forte e mastodontica. Unità di missione, ma senza particolari obbligazioni,

un'autonomia nella comunione con le altre forze della Famiglia Salesiana. E come orizzonte: comunione per la missione".

Su indicazione della Consulta mondiale si è scelto come tema: "Quale associazione agli inizi del terzo millennio: autonomia nella comunione". Una comunione, che nasce da una vocazione e in vista di una missione; un'autonomia che poggia sulla formazione e si sviluppa con la comunicazione. Il tutto diventa un unico cammino di santità. L'obiettivo di fondo è che i Cooperatori prendano davvero in mano con responsabile autonomia la loro Associazione, perché risponda oggi alle finalità per cui lo Spirito Santo, tramite Don Bosco, l'ha voluta. Da laici responsabili, in comunione di spirito e di missione con tutti gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana. Al Congresso sono chiamati a partecipare i responsabili a livello ispettoriale e quanti lo desiderano. Il programma prevede alcune relazioni, presentazione di esperienze, lavori di gruppo, celebrazioni e momenti di preghiera e di amicizia. Non mancano gli aspetti istituzionali, quali l'elezione di un nuovo Consultore che rappresenti la regione dell'Italia e del Medio Oriente nella Consulta mondiale, e l'individuazione delle linee programmatiche dell'Associazione per il prossimo sessennio.

È un momento molto importante della vita dell'Associazione, a cui anche il Gruppo di Chiari - San Bernardino ha assicurato il suo contributo.

Un Cooperatore Salesiano

I nuovi numeri di telefono
del Centro Giovanile

Segreteria

030 700 73 1

Don Pietro Marchetti Brevi

030 700 73 208

Don Andrea Gazzoli

030 700 73 207

Comunità Suore Dorotee

030 700 73 214

Alternative

INVECE
DELLA TV

Tra i nostri lettori certamente alcuni non ne possono più del cubo magico, altri avranno forse deciso di far Quaresima tenendo spento il televisore, e c'è poi chi non riesce quasi mai a trovare fra i programmi TV un film decente (e recente) ad un orario ragionevole.

La Biblioteca Rivetti, che da tempo memorabile ha sede in via Garibaldi (a due passi dalla torre civica), si è recentemente dotata di un certo numero di videocassette originali di buona qualità: si possono trovare infatti registrazioni di film per tutti, premiati dal pubblico e almeno da una parte della critica in questi ultimi anni.

Tra gli acquisti più recenti, senza badare alla cronologia, segnalo: *Forrest Gump*, *Il miglio verde*, *Non uno di meno*, *Central do Brasil*, *Il Gladiatore*, *La vita è bella*, *Una storia vera*, *Guai in famiglia*, *Non uno di meno*, *Cielo d'ottobre*, *Rosetta*, *La voce dell'amore e Tracce di vita amorosa*.

Li rende particolarmente appetibili il fatto che sono film di buon livello, che consentono la visione "per tutti" (ma è comunque bene che i più piccoli siano sempre assistiti dalla presenza dei genitori), e che vengono dati in prestito gratuitamente per tre giorni.

Per facilitare nella scelta il lettore meno aggiornato, fornirò qualche dettaglio in più su alcuni film, che risultano meno reclamizzati dalla distribuzione, anche se presentano caratteristiche interessanti.

Cielo d'ottobre

Presentato all'ultimo festival di Venezia nella sezione "Sogni e visioni", *Cielo d'ottobre* di Joe Johnston racconta la curiosa vicenda, realmente accaduta, di Homer Hickam, un adolescente statunitense, che impersona l'abusato cliché dell'allievo seccione emarginato dai compagni, incluso in famiglia per l'opposizione del padre minatore stacanovista, sostenuto af-



Al nostro matrimonio c'è un invitato in più...

Un corso per fidanzati che svela agli occhi un futuro tutto da vivere.

Che cosa ci ha portato fin qui? Spesso, anche con un certo imbarazzo per non saper definire a parole che cosa ci ha "travolto", ci siamo guardati negli occhi e siamo stati per lunghi ed intensi minuti persi l'uno nell'altro, proiettati in una dimensione irrealistica, senza dubbio incomprendibile per chi sta al di fuori dei nostri sguardi di intesa, ma straordinaria per chi la vive, la assapora e la gusta. Certo, come preambolo per questo piccolo contributo scritto, non neghiamo che forse siamo caduti un po' nel romanticismo esasperato di certe canzoni o di certi romanzi d'amore, ma abbiamo la certezza che il lettore comprenderà e scuserà, nel buon nome dell'"Amore" scritto intenzionalmente con la "A" maiuscola, quel poco di "miele" che abbiamo gettato tra queste righe, che vogliono essere il resoconto di una esperienza forte che abbiamo vissuto come coppia.

Abbiamo scelto di proposito di anticipare, rispetto al canonico "ultimo minuto", la nostra frequenza ai corsi in preparazione al matrimonio, grazie ad un saggio e tempestivo consiglio di don Piero Bettinzoli e nella radicata convinzione che essere un bravo marito ed una brava moglie ed insieme genitori "in gamba" sia una meta che si raggiunge con un cammino arduo ed impegnativo. Consapevoli che un confronto aperto su questi argomenti tra noi e tra persone nella nostra stessa situazione, prima del fatidico sì, ci potesse aiutare a crescere insieme ed a camminare con passo sicuro verso la famiglia che abbiamo deciso di formare, con entusiasmo, ma anche con una certa curiosità, ci siamo presentati nella canonica dell'Istituto Salesiano San Bernardino per affrontare un corso di preparazione al matrimonio che, a questo punto della nostra vita di coppia, era indubbiamente necessario per focalizzare l'attenzione sulle priorità

da tenere in considerazione in preparazione al "grande passo

Bisogna dire che la nostra scelta si è rivelata quanto mai azzeccata! In una cornice splendida di dialogo e di apertura al confronto, il dott. Marco Lorini, durante un incontro, ci ha portato la propria esperienza di marito-padre cristiano e la propria opinione di medico, mentre don Piero Bettinzoli, il responsabile del corso, durante le altre sei riunioni, ci ha condotti per mano lungo i passi dei testi sacri, soffermandosi su tematiche senza dubbio impegnative, ma che abbiamo trovato molto edificanti: l'amore-creazione, l'amore-alleanza, l'amore-comunione e, forse il tema più arduo data la nostra natura umana, l'amore-perdono.

Certo, il delicato animo d'artista della nostra guida non mente e così, al termine di ogni incontro, ecco il messaggio chiaro, lampante, ma non ovvio: "Al vostro matrimonio ricordatevi l'Invitato con la I maiuscola... Dio è Amore e deve essere sempre il primo della lista! Poi ricordatevi gli anelli! e i documenti... ohhh... documenti!"

Beh, che dire... abbiamo scoperto e rivalutato una dimensione del nostro rapporto che, a causa della casa, dei mobili, del ristorante, degli inviti, rischiava di rimanere segregato in un angolo del nostro cuore proprio il giorno della sua apoteosi, il giorno della sua definitiva consacrazione!

Come diceva il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry...

"L'essenziale è invisibile agli occhi..." e mai citazione fu usata in contesto tanto corretto. Grazie don Piero, grazie a nome di tutti i fidanzati del corso! Grazie per le sue parole e per il coraggio che ci ha dato per affrontare la vita che ci aspetta.

Lei lo sa, vero, che cosa ci ha travolto? Lei lo sa perché ci perdiamo l'uno negli occhi dell'altro... Ora lo sappiamo definire anche noi. Come diceva San Giovanni? ... Ah, sì... "Dio è Amore"

*Lorenzo Cristian Salvoni
e Mariachiara Giacobbi*

fettuosamente da una dolce insegnante progressista. L'amicizia tra adolescenti e la solidarietà di gruppo nel realizzare il sogno, la genuina goffaggine dei primi amori giovanili e il lieto epilogo, ricompensa tutti, pubblico in primo luogo, rassicurato dal fatto che credere nel *self made man* è ancora possibile, anche quando si nasce in un piccolo paese della provincia americana, come Coalwood in Virginia, dove trent'anni fa le miniere erano l'unica opportunità di sopravvivenza.

Non uno di meno

Come se l'immaginario visivo fosse fermo a una cinquantina d'anni fa (non a caso molti giudizi hanno tirato in ballo il neorealismo), *Non uno di meno* di Zhang Yimou sembra la decalcomania di *La storia di Qiu Ju*, (Leone d'Oro a Venezia nel '92). Il Leone d'Oro conquistato all'ultima mostra veneziana deve averlo convinto ad abbandonare l'interessante sperimentalismo delle ultime prove, ed a considerare invece questa come la strada giusta. Il film, infatti, suona perfettamente intonato nella strutturazione delle inquadrature, nella scelta dei piani, nel ritmo delle sequenze. E stru-



menti adatti non potevano che essere gli attori non professionisti, i piccoli allievi, il vecchio saggio maestro, la vera supplente contadina, l'ambiente rurale con la scuola fatiscente, tanto per offrire quel soffio di verità perfettamente tangibile per lo spettatore. Il percorso verso la città, contaminata dal cinismo dei suoi abitanti, svela l'oggetto misterioso: la Televisione.

La tredicenne Wei Minzhi alla ricerca di un alunno scomparso attraversa la stazione ferroviaria tra un nugolo di persone indifferenti. Decide di scrivere a mano, uno per uno (il titolo poteva riferirsi anche a questo lavoro certosino) i cento fogli acquistati. Tutto inutile: nella città l'unico mezzo per trovare qualcuno è la Televisione, come suggerisce un passante; solo essa ha la forza ed il potere di cambiare le cose. A tale fiducia si contrappone la provocazione nei confronti dell'ottusa burocrazia, l'indispensabilità fatale del denaro, senza il quale non si può far niente, la Coca Cola distribuita a fiumi... Così Yimou si perde un po' nell'agone narrativo, i cui temi sono perfettamente identificabili, quasi delle precise didascalie che rendono il tutto perfettamente fluido, come le lacrime che scorrono sul volto di Wei, intervistata nello studio televisivo. *A cura di Luciano Cinquini*

Baba Bosco nostro amico

Nel bresciano è in corso la campagna Rompere il silenzio a sostegno di Mons. Cesare Mazolari, vescovo di Rumbek, contro l'omertà internazionale riguardo al conflitto sudanese. Le distruzioni si succedono alle distruzioni, sistematicamente. Non si contano i morti, vittime della guerra e della miseria, specie tra i bambini, le donne e gli anziani. Continuano a crescere il numero e l'abbandono dei profughi. Gli aiuti internazionali vengono dirottati su altri fronti e con altre finalità. I salesiani si trovano a Khartoum con una scuola professionale e una parrocchia e a Wan con una scuola media inferiore e superiore. Uno dei missionari più anziani è l'italiano don Vincenzo Donati che lavorava nella scuola professionale e tecnica "San Giuseppe" di Khartoum. Ora si trova in Gambela sulla frontiera Sudan-Etiopia in un campo profughi, ove sono stati concentrati 18.000 Dinka. Presentiamo un suo ricordo da Khartoum.

Mi ha fatto sempre una grande impressione quel sogno dove Don Bosco vede, come in uno schermo televisivo, i suoi giovani presenti e futuri. Prima li riconosce tutti e con loro i Salesiani che li curano. Poi sono volti nuovi di ragazzi e i Salesiani che stanno con loro sono ancora quelli del tempo di Don Bosco, ma ormai vecchi dai capelli bianchi; poi appaiono giovani di tutte le razze, che parlano lingue ignote... e sono moltitudini da tutti i continenti. Ma la

scena più toccante è alla fine del sogno, quando Don Bosco vede un gruppo di ragazzi raccolti attorno alla sua immagine che pende dalla parete e, tra loro, un Salesiano che spiega: "Vedete, ragazzi, quello è Don Bosco, l'amico e il papà dei giovani, morto tanti, tanti anni fa. Sapete come lui voleva bene a tutti i giovani!".

Alla fine della mia vita (la mia vita salesiana che volge alla fine è piena di sorprese) mi accorgo che il sogno parlava anche di me. È stata una scoperta sconvolgente! Ogni giorno prima delle lezioni (o del laboratorio) c'è sempre una "assembly" (nel sistema anglosassone è ormai generalizzata quasi dappertutto) e cioè una riunione di tutti gli allievi con gli insegnanti. È come una riunione di famiglia. Si inizia con un canto, una preghiera, la Parola di Dio dalla Bibbia, due parole del padre di famiglia, qualche avviso pratico... e poi ci si disperde nei laboratori e nelle classi.

Il primo settembre di quest'anno abbiamo iniziato i corsi tecnici frequentati da 950 ragazzi: sono ragazzi di strada, o delle carceri o che provengono dai campi dei rifugiati, tutti con l'ansia di imparare un mestiere per poter sopravvivere nello sfacelo economico generale.

"Che canto scegliere per l'assembly del mattino? - ruminavo tra me e me - Ci vuole un canto semplice, che tutti imparino subito..." Ecco trovato: è il canto intitolato "Baba Bosco". Il canto è in doppia versione, inglese e araba. Il

ritornello dice: "Baba Bosco è il nostro amico che ci guida e ci accompagna". Melodia semplicissima: parole dal significato terso. "Tu ci insegni a temere Dio e non il bastone dell'insegnante". Per i ragazzi arabi (che hanno un piccolo debole per il dolce far niente), poi, c'è una strofa adatta che dice: "Il lavoro non è un'albicocca dolce da mettere in bocca. Il lavoro è qualcosa di duro, ma ti dà un rendimento sicuro". Dunque, avevo scelto questo canto per le prime settimane di settembre. Solo il canto? Ma perché non far vedere ai ragazzi anche la faccia di Don Bosco? Il quadro più piccolo che abbiamo in chiesa è un Don Bosco con uno sguardo dolce e sorridente; proprio quello che ci vuole per i nostri ragazzi. Quando per la prima volta i ragazzi si sono radunati per l'assembly attorno al sorridente quadro di Don Bosco ed io ho attaccato con la fisarmonica il motivo musicale, seguito dal canto dei ragazzi *Baba Bosco è il nostro amico che ci guida e ci accompagna*, sono rimasto come scioccato dall'improvviso pensiero che noi, senza averci pensato, facevamo in realtà quello che Don Bosco aveva visto in sogno: ecco un gruppo di giovani africani e arabi che Don Bosco mai aveva incontrato ma solo visto nei suoi sogni profetici; ecco un Salesiano che con le parole del canto mostra loro l'amabile volto del grande amico dei giovani: "Baba Bosco è il nostro amico che ci guida e ci accompagna". Ditemi se non c'è da commuoversi nelle più intime fibre del cuore!

Quanti ragazzi ex carcerati ritornano da noi e per presentarsi, per prima cosa, tirano fuori la tessera di ex allievi, una povera tessera, neppure plastificata, ma con l'immagine di Don Bosco, che serve da passaporto. Un ragazzo delle prigioni che aveva finito di scontare la pena durante l'anno scolastico ed era ritornato a casa, l'indomani riappariva al nostro Centro con la tuta da lavoro da cui aveva cancellato sul dietro la sigla della prigione e con la vernice bianca aveva scritto (in lettere latine, ben visibili): "Don Bosco". Per lui che aveva fatto la debilitante esperienza del carcere quel nome rappresentava tutto l'insieme di cose nuove e belle che erano come l'inizio di una nuova vita: gioia, amore, libertà! Non vi avevo detto che la mia vita salesiana, che volge al tramonto, è piena di sorprese?

don Vincenzo Donati



Il "Piccolo Coro di San Bernardino" inciderà il suo primo CD che s'intitolerà "Il giardino del gigante". Il testo, tratto liberamente da una favola di Oscar Wilde da Ottavio De Carli, è stato musicato dal Maestro Domenico Clapasson (già autore delle musiche delle due incisioni delle "sorelle maggiori" del Piccolo Coro, le ragazze del "Coro Nuova Armonia").

Dopo avervi dato le notizie tecniche, da buona "sorella maggiore" sono molto orgogliosa di presentarvi l'avventura del Piccolo Coro. Con a capo l'ormai "storica" (non perché sia così vecchia) Roberta Massetti, il Piccolo Coro entrerà nella favola del "Gigante egoista", e da lì ci canterà l'avventura della scoperta del giardino e dell'incontro con gli altri personaggi della storia (interpretati da tre professionisti del canto), che insieme ad una vera orchestra renderà l'atmosfera talmente magica, che ci indurrà ad immaginare di essere noi i bambini della favola.

Finita la scoperta del giardino, i nostri eroi entreranno nel mondo "caotico" dell'incisione e della preparazione della copertina del Cd (che disegneranno loro). La cosa più importante non sarà la popolarità, chi ha cantato di più o di meno, ma il fatto che ogni singolo componente del Piccolo Coro diverrà il vero protagonista di questa avventura, unica nel suo genere. Abbandonate le pur semplici e belle canzoni dello *Zecchino d'oro* per qualcosa di più impegnativo, e soprattutto originale, alla fine noi non potremmo più pensare a un Piccolo Coro ma un Piccolo "grande" Coro. Aspettando con curiosità l'uscita del Cd, che avverrà verso fine anno, il Piccolo Coro dà appuntamento a tutti per la XXII edizione de "Il concertino" che si terrà sabato 21 aprile 2001 alle ore 20.45 presso la nuova Palestra "Don Elia Comini" della Comunità salesiana, con la gradita collaborazione del Coro "Voci InCanto" di Lumezzane S.A. (BS). Presenteranno Massimo Festa ed Elena Pellerrey.

Assunta Urgnani

Clarensità

C O R T E Z Z A N O S I R I L A N C I A

Dopo oltre vent'anni di preparazione, programmi e manifestazioni, alla fine la stanchezza fisica e quella delle responsabilità si è fatta sentire in modo pesante e preoccupante su tutta l'organizzazione, in particolare sui membri del gruppo dirigente. Da qui alla decisione di ritirarsi dalle storiche competizioni, il passo, seppur sofferto e difficile, è stato breve e naturale.

Col passare dei giorni, a Marco Marelli, presidente del sodalizio dal '97, ma dentro fino al collo da sempre, quell'idea di dover gettare alle ortiche le fatiche di tante persone che in tutti questi anni avevano dato il meglio di sé, non andava proprio giù. Quando pensava alla *sua* Cortezzano gli veniva un groppo in gola. Poi, il pensiero andava alle sei Chiese che rientrano nel territorio delle Quadre, le quali sarebbero rimaste un po' più sole. A quella di San Giacomo, che è il cuore della contrada, a quella di San Bernardo ai Monticelli alla quale, per dare il via ad alcuni lavori di restauro, quest'anno si sarebbero devoluti parte dei proventi della ventitreesima edizione della manifestazione cittadina. C'era anche l'aspetto non indifferente legato allo spirito e alla consuetudine ormai tradizionale. Senza Cortezzano, le Quadre, che da secoli sono quattro, si sarebbero ridotte a tre, mortificando le antiche radici storiche. A Marelli, per non rovinare quest'importante patrimonio, anche sulla scorta dei preziosi suggerimenti avuti dal sindaco Mino Facchetti e dall'assessore Giuseppe Partegiani, non è rimasto altro che rimboccarsi le maniche e fare appello agli amici più fedeli del rione: un SOS che non è caduto nel vuoto, tanto che in pochi giorni riesce a ricostituire un nuovo direttivo composto da Silvano Marelli, riconfermato presidente, Leonardo Ferrari, suo vice, che ha alle spalle diversi anni di presidenza dell'attivissima Associazione dell'Avis, Nicoletta Vitali, G. Battista Lorini, Pietro Ravelli, Carlo Forlani, Lucio Bonassi, Gian Marco Lorini, Rocco Galli, Luigi Galli, Domenico Rauso e Patrizia Simonini, i quali, ricorrendo all'ago ed al filo dei buoni sentimenti, sono decisi più che mai a ricucire lo strappo e rilanciare alla grande la loro Quadra del cuore. "Per far funzionare la nostra Quadra c'è bisogno di molte altre persone, e spero che presto possano unirsi a noi altri volontari, i quali, a loro scelta, potranno svolgere uno dei tanti incarichi e mansioni", ci ha detto Marelli, il quale ha proseguito rivolgendosi sinceri apprezzamenti e ringraziamenti verso i compagni di tante fatiche che si sono dimessi. Quest'anno la Quadra di Cortezzano, che avrà come sede alcuni spazi al chiuso e all'aperto della capiente e spaziosa Scuola Turla, si sta già preparando a varare un programma interessante, pronta ad entrare in lizza da grande protagonista, come lo è stata per diverse edizioni.

Guerino Lorini

LA CHIESETTA DI SAN GIACOMO "CUORE" DELLA QUADRA DI CORTEZZANO



Il fantastico mondo del West



Nel racconto "L'epopea di Wylie Burp" che ha guidato la sfilata del Carnevale 2001 sono stati i *Cow-boyad* avere la meglio sugli indiani *Comanche*; nelle sfilate di domenica 25/2 e di martedì 27/2 hanno vinto la gioia e l'entusiasmo di entrambi gli schieramenti che, per l'occasione, si sono rappacificati (... ci fosse sempre un lieto fine in tutte le battaglie: sarebbe fantastico!).

Anche quest'anno il Carnevale è stato archiviato con un grande successo: moltissime persone hanno assistito alla sfilata per le vie di Chiari dove bambini, giovani e adulti, nei loro coloratissimi costumi, hanno dato vita al *Fantastico mondo dell'West*. Domenica 25 febbraio, dopo la Santa Messa delle ore 9.00, nel villaggio di *Samber City* (allestito nei cortili dell'oratorio) gli animatori hanno organizzato il grande gioco dello *zio Sem*: si trattava di superare le prove di abilità ambientate nel villaggio e nell'accampamento indiano per vincere le "pepite d'oro" con le quali acquistare gli oggetti necessari a completare i costumi per la sfilata del pomeriggio (archi, frecce, farette, cavalli, fucili, pugnali...). Verso le 12.00, pranzo insieme in oratorio e quindi, alle 13.30, tutti pronti per la *Grande sfilata*; i trattoristi avevano già spostato i carri dalla cascina sistemandoli

nell'ordine preciso di partenza e le centinaia di maschere facevano da coloratissimo contorno. I carri di quest'anno erano: tre *Carovane*, la *Prigione*, il *Grande Indiano* ed il *Saloon* (preparati con tanto lavoro dai papà e dagli animatori più grandi del nostro Oratorio), ai quali si sono aggiunti la *Diligenza*, l'*Accampamento indiano* ed il *Saloon di Joice* preparati dai giovani del Santellone, che ringraziamo per la loro costante presenza e simpatia.

Dopo la sfilata, alle ore 16.00, grande rappresentazione della storia "*L'epopea di Wylie Burp*" in oratorio e, di seguito, frittelle e tanta allegria per tutti. Martedì 28 febbraio abbiamo partecipato, come di consueto, al *Carnevale in Franciacorta* di Erbusco; dopo il primo premio assoluto dello scorso anno, ci siamo dovuti accontentare del secondo premio per questo Carnevale 2001... che comunque ci riempie di gioia e soddisfazione (al primo posto si è classificato un carro di Castiglione delle Stiviere). Moltissimi i ragazzi presenti, accompagnati dai loro genitori che, sotto la guida di don Giovanni, hanno suscitato tanta allegria e simpatia in tutti i partecipanti alla manifestazione, nonostante il freddo polare e la bufera di neve che ha imbiancato l'ultima parte della sfilata.

Archiviando l'edizione 2001 del Car-

nevale viene spontaneo sottolineare il grande lavoro che ci ha occupati per due mesi in oratorio: in cascina i papà costruivano i carri seguendo le direttive di Davide Serlini; in Oratorio le mamme confezionavano i costumi sotto la guida attenta e competente della sig.ra Elena Canevari; sempre in Oratorio gli animatori si occupavano delle decorazioni dei carri e dell'allestimento del villaggio e dell'accampamento indiano guidati da Marinella, Roberto, Silvia & Silvia; Glauco, Gianluca e Marco S. si sono occupati della sceneggiatura e della registrazione della storia. Tutti hanno contribuito mettendo a disposizione il loro "tempo prezioso" ed il ringraziamento più bello è sicuramente da cogliere nella gioia e nello stupore dei bambini e dei ragazzi che hanno dato vita a questi due giorni di festa. Questo lavoro ha permesso a tutti di conoscersi meglio, mettendo a disposizione gli uni degli altri le proprie competenze per lavorare insieme e questa è sicuramente una grande opportunità che fa crescere l'ambiente: adulti, giovani e bambini... tutti insieme nella casa di don Bosco, perché l'oratorio diventi sempre più casa di tutti, luogo di preghiera, di crescita e di condivisione.

Un grazie sincero a tutti e...
arrivederci al 2002!

Marco Cremonesi



Progetto educativo per l'anno 2001

Premessa

Dopo qualche mese di riflessioni ed un impegnativo confronto all'interno della Comunità dei Capi finalmente, a novembre del 2000, si è arrivati alla stesura del nuovo Progetto Educativo che sarà punto di riferimento, nel prossimo triennio, per il lavoro con i ragazzi nelle diverse unità. Questo progetto, che viene rinnovato periodicamente, si ispira ai principi dello scoutismo ed al Patto Associativo dell'A.G.E.S.C.I. e indica le aree di impegno prioritario del gruppo in base alle esigenze educative emergenti ed alle risorse disponibili individuate dai capi/educatori. L'iniziale fase necessaria per la costruzione di questo strumento, che noi familiarmente chiamiamo P.E., è infatti l'analisi della realtà, sia interna al gruppo sia dell'ambiente sociale in cui siamo inseriti; tale analisi non ha certo pretesa di scientificità: si basa volutamente sulle conoscenze, osservazioni e valutazioni dei capi. Gli stessi sono poi chiamati ad evidenziare gli ambiti di maggior carenza per leggerne i bisogni e stabilire delle priorità.

Riportiamo di seguito solo la prima parte del nostro lavoro, rimandando al prossimo numero de L'Angelo la pubblicazione della parte operativa.

Analisi della realtà

- In generale ci sembra diffuso tra i clarensi un senso di appartenenza ad una Comunità più per campanilismo che non per reale senso di responsabilità e co-responsabilità verso la "res publica". A fronte delle numerose iniziative a carattere culturale o sociale o religioso che il territorio propone (organizzate ad esempio dalla Biblioteca e dalla Pinacoteca, dalle ACLI, dalla Caritas, dall'Amministrazione Comunale, dalla Parrocchia e dall'Oratorio, dal CAI, dalle diverse Associazioni culturali o sportive di Chiari) sono relativamente poche le persone che di fatto partecipano ed ancora meno quelle che, nelle singole proposte, si assumono incarichi a vario titolo (sono sempre le solite facce); quasi assente la componente giovani. È sempre compito di qualcun altro

fare questo o interessarsi di quello!

- Un atteggiamento di delega si può riscontrare anche nella mancanza di responsabilità del più grande nei confronti dei più piccoli, e questo avviene per ogni fascia d'età.

- Un altro aspetto che richiama alla realtà nazionale è il ricorso ad una fede e ad una morale molto soggettive, dove la libertà e il piacere individuali sono presi come unico punto di riferimento valoriale per scelte e comportamenti. Un tipo di impostazione del genere mostra poi i suoi lati problematici nel momento in cui si entra in relazione con gli altri, specie nella famiglia. Non a caso abbiamo a Chiari molte famiglie con crisi più o meno dichiarate, nelle quali chi ne risente maggiormente sono i figli.

- In relazione al mondo con cui abbiamo a che fare come educatori scout, una nota particolare va data all'ambito ricreativo e sportivo giovanile. I nostri ragazzi possono contare su molteplici attività sportive, proposte sia dalle realtà oratoriane del Campetto e di San Bernardino, sia da Società sportive laiche. Per quanto riguarda il mondo dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, abbiamo notato che:

- i bambini hanno il loro tempo extra scolastico completamente organizzato dai genitori tra una attività e l'altra, sportiva o ricreativa, con scarsa possibilità per il bambino stesso di gestire in modo autonomo il proprio tempo;

- c'è il bisogno della novità a tutti i costi, di esperienze intense, magari anche belle e positive, ma da consumare in fretta, che si risolvano nel giro di poco tempo e non chiedano né lo sforzo di una progettazione, né un impegno continuativo, né la costruzione di relazione con gli altri;

- la necessità storica di affermare la dignità umana del bambino difendolo e tutelandolo nelle situazioni di sfruttamento e di privazione così come dichiarato anche nei Diritti Universali del Bambino, molte volte ha fatto sì che i ragazzi siano cresciuti solo con la mentalità dell'*io ho diritto*, complici spesso i mass-media;

- i ragazzi hanno maggior autonomia, libertà di orari e di movimento; ciò consente loro di raggiungere con facilità luoghi anche distanti; il senso di appartenenza è legato al gruppo, che spesso diventa branco perché vi si trova una forza collettiva che individualmente non saprebbe esistere;

- in zona c'è una proliferazione di punti di ritrovo dei ragazzi, specie bar, birrerie, pub, che fanno concorrenza alle iniziative di gruppi ed Associazioni locali;

- c'è un aumento vertiginoso del numero di ragazzi che vivono nel disagio, riscontrabile nel diffondersi dell'uso di droghe leggere e pesanti anche in fasce di età basse, nelle bande di teppistelli che spesso scorazzano anche davanti al Campetto, nell'aumento di casi di anoressia e bulimia tra le ragazze, nella facilità con cui si risolve tutto con la violenza...

Analisi interna

Le sedi del gruppo da decenni sono collocate all'interno dei due oratori parrocchiali: il Branco nei locali dell'ex oratorio Rota, il Reparto e il Clan-Fuoco nei nuovi locali del Centro Giovanile 2000. Nonostante in questi anni ci sia stata una limitata presenza e partecipazione alla vita territoriale, sia religiosa che civile, un senso di stima nei confronti dello scoutismo clarensi è rimasto. Dal 1996 in poi il numero dei censiti nel gruppo si è contratto da 85-90 a 65-70, e la riduzione ha interessato principalmente gli EG; per un anno si è dovuto chiudere l'unità per mancanza di capi effettivi, sia maschi che femmine, che prestassero servizio e si è scelto di mantenere solo un gruppo di 10 ragazzini/e del primo anno di reparto seguiti da due rover e da una scolta nelle attività ricreative. Il tempo ha dato ragione a questa scelta ed ora le unità sono più garantite sotto l'aspetto educativo.

Una caratteristica specifica del nostro gruppo riguarda il bacino di accoglienza che si estende ai comuni limitrofi, in prevalenza verso la bassa bresciana: Castelvotati, Rovato, Palazzolo, Rudiano, Urigo, Castrezzato, Cizzago. C'è infatti una diversa provenienza territoriale sia tra i capi che tra i ragazzi di tutte le branche. Questa pluralità di provenienza nel branco non crea difficoltà per le attività; man mano si sale nelle unità, però, cominciano i primi problemi legati al principio che un

ragazzo dovrebbe appassionarsi al proprio paese, conoscerne la realtà e viverla dall'interno, proponendosi come un testimone che incarna i valori che dichiara (quelli della Legge e della Promessa). In Comunità Capi questa varietà è vista come una ricchezza e come un ampliamento del concetto di paese.

1. continua

a cura della Comunità Capi

C. A. V.
Centro Aiuto alla Vita
 Chiari

Segreteria telefonica
 Contatto diurno
Telefono 030 7001600

Liturgia ordinaria

Sante Messe

Prefestive

- 17.00 San Bernardino
- 18.00 Duomo
- 19.30 Monticelli

Festive

- 6.00 Duomo
- 6.30 San Bernardino
- 7.00 Duomo
- 7.30 San Bernardino
- 8.00 Duomo
- 8.30 San Bernardo
- 9.00 Duomo
- 9.00 Santellone
- 9.00 San Bernardino
- 10.00 Duomo
- 10.00 Santa Maria (elem.)
- 10.30 San Giovanni
- 10.30 San Bernardino
- 11.00 Duomo
- 11.00 Santa Maria (adol./giov.)
- 12.00 Duomo
- 18.00 Duomo

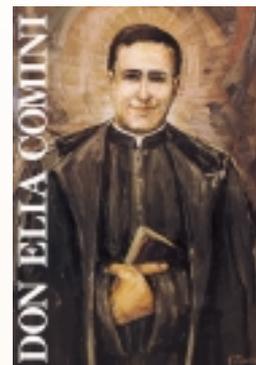
Feriali

- 6.30 Sant'Agape
- 7.00 Sant'Agape
- 8.00 Duomo
- 9.00 Duomo
- 17.30 San Bernardino
- 18.30 Sant'Agape

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

IN RICORDO DI DON ELIA COMINI

Poco tempo prima che venisse a mancare, mio fratello (il dott. veterinario Achille Tenchini) mi confidò un suo desiderio. Nonostante la malattia incipiente, era da pochi giorni tornato da Bologna dove si era recato in compagnia del nostro concittadino don Carsana, invitati e sentiti dalla massima autorità religiosa del luogo quali testimoni nel processo di beatificazione di don Comini. Aveva ripercorso un viaggio compiuto nell'immediato dopo guerra, quando vi si portò, per un voto, a pregare per il suo educatore salesiano del Rota di Chiari, nei luoghi del suo martirio. Stante la mia posizione di dirigente della locale sezione A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), mi chiese di organizzare un pellegrinaggio per ricordare. Purtroppo non riuscii ad accontentarlo, perché mancò dopo poco tempo. Cerco ora di esaudire la sua richiesta. Lo faccio con l'aiuto del sindaco dott. Facchetti, della vice sindaco Elena Mazzotti, in nome dell'Amministrazione Comunale, da subito sensibile alla mia richiesta, e avendo coinvolto anche il gruppo degli ex allievi salesiani degli istituti di Chiari, con la collaborazione del loro Presidente Ciro Manfravini e da don Egidio Brambilla. E chiedo aiuto anche a "L'Angelo" affinché pubblici sul suo bel mensile queste note e il programma accluso della trasferta pellegrinaggio, augurandoci la sperata partecipazione della nostra comunità, nel ricordare un salesiano ucciso mentre implorava pietà per altri quarantatquattro innocenti. Morirono tutti. Lui, davanti a tutti, le mani in croce, fu il primo a cadere. Sentitamente vi ringrazio



Renato Tenchini

L'Amministrazione Comunale, l'Associazione Nazionale Partigiani, gli Ex allievi Salesiani organizzano per domenica 22 aprile un pellegrinaggio per ricordare il sacerdote salesiano Sott. Elia Comini sul luogo del suo martirio, avvenuto nel lontano 1944 a Pioppe di Salvaro (Emilia). Negli anni precedenti quel periodo, don Comini fu salesiano impegnato come insegnante presso gli istituti Rota e San Bernardino in Chiari. È ora in corso il processo di beatificazione.

Programma della giornata

- ❑ Partenza alle ore 6.00 dall'Istituto San Bernardino (arrivo previsto per le ore 10.00)
- ❑ Visita e commemorazione sul luogo di prigionia (scuderia), alla casa natale ed al cimitero
- ❑ Santa Messa nella chiesa di Pioppe di Salvaro (ore 11.00)
- ❑ Visita al luogo dell'eccidio (Botte di Pioppe) con intervento del sindaco di Chiari ed eventualmente dei sindaci del luogo
- ❑ Pranzo a Pian di Semola (Marzabotto) alle ore 13.00
- ❑ Al termine testimonianza al sacrario di Marzabotto

Sono previsti due pullman. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto Salesiano San Bernardino di Chiari dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle 18.00 sino ad esaurimento posti e comunque non oltre il 18 aprile.

Contro l'emarginazione

Quasi un anno fa è iniziata una sfida nei confronti della malattia mentale e del disagio psichico, ma anche della società e di tutti coloro che vivono a contatto e non con queste realtà: un nuovo modo di "affrontare", di "far conoscere", di "parlare", di "coinvolgere", per dimostrare che si può, si deve, crescere, migliorare, vivere fino in fondo una vita che per essere vissuta ci chiede ogni giorno solo coraggio. Un gruppo di persone, composto inizialmente da familiari, utenti e operatori del CPS (Centro Psico Sociale) e del CRT (Centro Terapeutico Residenziale) di Rovato, ha perciò cominciato a percorrere questa nuova strada, perché ciascuno ha percepito intorno a sé che cosa significa quel disagio che nasce dal malessere esistenziale legato alla malattia.

Ma non solo. La fatica di vivere porta tutti noi a "sentire" l'inquietudine e la sofferenza che nascono dalle prove che la vita dà a tutti. Ciascuno di noi ha la chiara percezione che la malattia psichica richiede attenzioni e cure non soltanto mediche, ma anche e soprattutto di natura umana; richiede quel calore che nasce quando ci si accorge che non siamo soli a lottare, ma c'è qualcuno vicino che ci sostiene e ci incoraggia. Di fatto oggi la malattia mentale si può diagnosticare e curare prima che sia troppo tardi, così da consentire una normale vita di relazione. Eppure si continua ad ostacolare questo reinserimento sociale: per disinformazione, per pregiudizi radicati, per disinteresse... per la paura che nasce dall'ignoranza.

Lungo il cammino intrapreso un anno fa sono state prese per mano più persone, molte anche non personalmente coinvolte in queste problematiche, e il gruppo iniziale si è trasformato in una comunità autoconstruita, autosostenuta, fondata sulla sinergia tra chi ha e chi non ha; tra chi vuole dare e chi pensa di non aver nulla da dare.

L'Associazione *Nessuno È Perfetto* si è venuta così formando nel tempo, sul corso degli eventi, sugli incontri; si è arricchita di iniziative che hanno avuto lo scopo di rendere accessibili nuove

dimensioni, di permettere contatti più significativi e più ampi alle persone costrette a vivere situazioni di solitudine e di emarginazione. Il senso della nostra Associazione sta quindi nella consapevolezza che promuovere una rete di relazioni reciproche e di solidarietà tra tutte le persone è la strada che deve essere battuta per aiutare coloro che soffrono, proprio perché le cure, da sole, non bastano; perché i pregiudizi sono ancora troppo fortemente radicati e si traducono ancora in rifiuto e intolleranza.

Compito dell'Associazione, giunta a più di 250 iscritti, è promuovere il protagonismo e la partecipazione alla vita associativa dei soggetti che vivono in condizioni di disagio, di svantaggio, di precarietà e di solitudine, o in situazioni di rischio esistenziale, sociale e ambientale. Si mettono quindi in atto iniziative che negli ambiti della cultura, dello sport e del tempo libero favoriscano l'emancipazione e il recupero del benessere psicofisico di quanti non possono e non devono essere discriminati a causa del loro disagio. Per raggiungere questo risultato è necessario sensibilizzare e coinvolgere Enti, Istituzioni pubbliche e private, singole persone, allo scopo di creare una cultura diffusa dell'integrazione, della solidarietà e dei diritti inalienabili della persona.

Forse la nostra Associazione vive proprio sull'incontro, fortuito o cercato, tra la gente, dove la parola *malattia mentale* non è sinonimo di discriminazione, ma di aggregazione per tutti coloro che hanno voglia di agire per imparare a vivere, dove ognuno di noi è coinvolto solo per il fatto di essere membro di una comunità, la nostra comunità, perché *Nessuno è perfetto*.

L'Associazione

Nessuno È Perfetto si incontra tutti i giovedì pomeriggio alle ore 14.30 (il primo giovedì del mese alle ore 20.30) presso il C.P.S. di Rovato, via Golgi 1 (tel. 030 7719664; e-mail: nessunoeperfetto@yahoo.it).

Iscriverti all'Associazione è possibile a chiunque ne condivida le finalità e desideri sostenerle.



NESSUNO È PERFETTO

Associazione volontaria
di solidarietà e auto aiuto

M O . I . C A
I N F O R M A

Il mese di marzo ci ha viste riunite per l'annuale festa della donna.

Dopo la Santa Messa delle nove, abbiamo trascorso parte del pomeriggio nella sala del Centro Bettolini, dove la Compagnia teatrale *La lampada* ha riscosso applausi e risate con una spassosa commedia di Feydau, tradotta in dialetto bresciano, dal titolo *La purga di Bébé*: tutti si purgavano all'infuori del recalcitrante bébé. Ha fatto seguito la cena sociale, organizzata in sede, alla quale hanno preso parte una cinquantina di amiche. Certo avrà un bellissimo ricordo di questa festa quella signora che ha vinto il collier d'oro della nostra estrazione a premi!

Il 24 e 25 marzo, come ogni anno, il Mo.I.Ca ha preso parte alla manifestazione in Villa Mazzotti, "Hobby al femminile", organizzata dal Comune, aprendo per l'occasione il piccolo Museo.

Stiamo raccogliendo le adesioni alla gita del 26 aprile, all'Euroflora di Genova. I due pullman previsti sono già al completo, salvo ripensamenti e contrattempi.

Il nostro Corso di pasticceria è arrivato a metà itinerario con buona soddisfazione delle 15 partecipanti.

Il Mo.I.Ca ha ospitato un Centro di Ascolto nei quattro mercoledì di Quaresima. Approfittiamo di questo spazio per augurare a tutti gli amici e alle associate una santa Pasqua!

Ida Ambrosiani

CLARENSEITÀ

Antiche famiglie

Raccontiamo questo mese la storia di un'altra antica famiglia clarense, la famiglia **Serina**. Nonno Giovanni nasce nel 1878 e, orfano dei genitori in tenera età, finisce giocoforza al "Conventino". Qui conosce il pittore Andreoli, che diverrà famoso ritrattista, ed è un'amicizia che dura per tutta la vita. All'età di diciotto anni, all'uscita dall'orfanotrofio, le prospettive di lavoro sono le seguenti: *marengù, scarpullì, sartur...* Giovanni sceglie, contro voglia, di fare il calzolaio, ma siccome la perizia e l'iniziativa non gli mancano, apre subito un laboratorio in un piccolo locale del palazzo Bettolini, dove oggi c'è la Banca Popolare di Bergamo. L'arredamento: *la minèla, al sgabilli, al stignadel de brons per bagnà 'l cùram*, pochi essenziali attrezzi...

Dice: *"Se gh'i de meter sò butiga, l'è sempre mej vizi ala ciesa... che dopo messa la zènt la passa a daga n'uciada ale vidrine..."*

Dall'unione con Lidoina Lancini nascono tre figli: Giuseppe, Amelio (che diverrà tagliatore e modellista del pellame) e Agape. Si trasferiscono in via Larga (oggi via De Gasperi) di fronte all'attuale farmacia Sant'Agape, che allora era l'ufficio postale della città. L'attività prende allora il nome di "Calzoleria della posta" e il lavoro aumenta. Nel 1922 il grande passo: via Larga nel frattempo è diventata via Vittorio Emanuele II e i Serina acquistano il signorile edificio al numero civico 32, a tutt'oggi sede dell'attività.

Per Giovanni gli anni passano e il figlio Giuseppe ne è il degno erede: questi all'attività artigianale affianca con successo quella commerciale. Gli è di grande aiuto la moglie, signora Luigia Festa, dalla quale ha tre figli: Silvana, prematuramente scomparsa, Reginaldo e Lidoina. Giuseppe si specializza in calzature ortopediche o per chi ha particolari problemi di gambe e piedi (a proposito, lo sapete che cos'è il *caruss?*), ha clientela da ogni parte della Lombardia e nel 1950 vince il I premio alla Mostra Mercato Internazionale della Calzatura di Vigevano per la miglior calzatura artigianale da uomo. Diploma, coppa, articoli di giornale e fotografie sono ancora in bella mostra

all'interno del negozio. Negli anni Settanta l'attività passa a Lidoina, che la rileva alla morte del padre. Oggi è uno dei negozi di calzature più conosciuti. Più di cento anni sono passati: è la storia di una delle più antiche e longeve attività artigianali e commerciali della nostra città.

Nella fotografia, scattata in studio nel 1916, si riconoscono i due capostipiti, Giovanni Serina e la consorte Lidoina Lancini con in braccio il piccolo Amelio. Giuseppe è sull'attenti, davanti al padre, con aria pensosa...

Sport d'antan

Il signor Lino Caratti ci ha portato una bella fotografia, che raffigura la squadra di giovani clarensi che parteciparono al *Campionato provinciale ginnico-sportivo*, sotto la guida del maestro Enrico Spedini, nelle edizioni 1929 e 1930, vincendole entrambe. Si riconoscono, dall'alto e da sinistra: Vincenzo Landriscina, Antonio Rovetta, Franco Malvezzi, Angelo Consolati, Boccardelli, il maestro Spedini, Domenico Diana, Gino Tenchini, Begni, Faglia (Fai), Gino Venturelli, Umberto Landriscina, Arrighetti, Gianni Caratti (fratello di Lino, morto giovanissimo), Cesare Trevisi. La coppa «Augusto Turati», intitolata all'allora segretario provinciale del partito fascista, fa bella mostra di sé in basso, al centro, tra le mani del giovane Gianni Caratti.

Erano ragazzi di V elementare e di I e



Il media, eccellevano un po' in tutti gli sport: lancio del giavellotto e del disco, getto del peso, salto in alto e in lungo, corsa veloce, staffetta...

Il maestro Spedini è ricordato per il suo carattere autoritario, ma anche per la sua capacità di infondere nei ragazzi grinta e risolutezza. Ricorda il signor Angelo Consolati (classe 1918, giovanilissimo ottantaduenne, l'unico ancora vivente tra i quindici) che nel 1930, quando bissarono il successo ottenuto l'anno precedente, al loro arrivo alla stazione ferroviaria furono accolti dalla banda municipale a ranghi completi e accompagnati in trionfo per le vie del centro.

Altri tempi!

Franco Rubagotti



OLTRE LA SIEPE

Sulla terra, tutto ciò che non è originato da un processo naturale, è opera dell'immaginazione e della creatività dell'uomo. La maggior parte delle realizzazioni scaturisce dalla consapevolezza di poter essere artefici di una realtà dapprima sognata, poi fortemente voluta. Ogni individuo ha una propria personalità che lo distingue dagli altri, costituita da bisogni, problemi, sentimenti che sono solamente suoi.

Ma questo non comporta, come conseguenza, l'isolamento, l'estraniarsi per vivere soli con sé stessi. Anzi, il tutto è uno stimolo per sviluppare la naturale necessità di crescere insieme agli altri (Aristotele, più di duemilatrecento anni fa, asseriva che l'uomo è un animale sociale). E crescere insieme agli altri, in una socievolezza artefice di multiformi creatività, è lo scopo di quel gruppo di *gente di buona volontà* che là, in quella cascina di Via Milano 39, il "Rustico Belfiore", ha saputo fondere i propri bisogni, i problemi, i sentimenti di un altro gruppo che, altrimenti, sarebbe stato estraniato, costretto a vivere ai margini della stessa società che, invece, oggi, lo vuole protagonista nella trasformazione di un sogno in realtà.

Si è costituito così il "servizio formativo all'autonomia" come necessità di far emergere le singole capacità dei soggetti disabili, seguiti da un'organizzazione di volontariato, affiancata da specifiche figure professionali, sempre più incoraggiata dai notevoli risultati conseguiti e stimolata dall'incalzante desiderio di ampliare gli orizzonti, spaziando con lo sguardo oltre la siepe dell'handicap.

Al di là dell'ostacolo si evidenzia così un percorso caratterizzato dal graduale abbandono di una qualsiasi assoluta istintività, in cambio di un più ragionevole equilibrio esistenziale.

Alessandro Setti

ASCOLTA GENITORI

Nell'ambito del progetto educativo "Genitori per Genitori" è stato attivato lo sportello *Ascolta Genitori* per colloqui individuali su dubbi, incertezze, difficoltà, domande, sulla relazione con i figli.

Incaricata del servizio è la dott. Miriam Masserdotti, specializzata in terapia familiare.

ORARI
DI APERTURA

6 aprile 2001	9.00 - 11.00
9 aprile 2001	16.00 - 18.00
23 aprile 2001	16.00 - 18.00
27 aprile 2001	9.00 - 11.00
4 maggio 2001	9.00 - 11.00
9 maggio 2001	16.00 - 18.00
14 maggio 2001	9.00 - 11.00
24 maggio 2001	16.00 - 18.00
28 maggio 2001	9.00 - 11.00

SEDE

Presso il C.A.G. (ala nuova) - Viale Bonatelli - Chiari (Bs)

PRENOTAZIONI

Ufficio Servizi Sociali (tel. 030 7008237)



Gruppo Volontari del Soccorso

Il mese di marzo ha registrato due avvenimenti importanti per il "Gruppo Volontari del Soccorso" di Chiari.

Domenica 11, nell'assemblea annuale, è stato rinnovato il Consiglio Direttivo, ora così composto: Fulvio Cacciolo presidente; Angelo Arici vicepresidente; Maria Teresa Raccagni segretaria; Luigi Cutrupi cassiere; Rossana Mombelli, Silvana Donna e Abele Bono consiglieri. Nel corso dell'assemblea sono state lette le relazioni riguardanti le attività svolte dal sodalizio durante l'anno 2000. Grazie all'azione dei 27 soci iscritti, che hanno offerto il proprio tempo ed il proprio impegno gratuito in risposta ai bisogni della comunità clarense, i servizi svolti sono stati ben 2.736, mentre sono stati percorsi 33.591 Km con i mezzi in dotazione al gruppo.

Sabato 17 finalmente abbiamo preso possesso dei locali della nuova sede in via G. B. Rota, ubicata al primo piano delle ex carceri mandamentali. Ciò è stato possibile grazie alla lungimiranza dell'Amministrazione Comunale che, dopo i lavori di ristrutturazione dell'immobile, aveva individuato in quel luogo gli spazi idonei in cui collocare la sede del Gruppo. Un sentito ringraziamento viene rivolto dai Volontari, ed in particolare dalla tenace segretaria del Gruppo, Maria Teresa Raccagni, al Sindaco Bartolomeo Facchetti, all'Assessore Riccardo Marini ed al responsabile dell'Ufficio Tecnico Ettore Turelli, per la paziente disponibilità palesata a sostegno dell'Associazione.

Ancora una volta rivolgiamo un appello a coloro che, credendo nella cultura della solidarietà, vogliono contribuire a far fronte, in modo creativo, al disagio delle singole persone che si trovano in stato di bisogno. Chi fosse interessato è pregato di contattare il numero telefonico 0368.3615077.

F.C.

L'importanza dei numeri

I Comitato Sportivo Clarensese ha dato i numeri e li ha pure stampati. In un volumetto in distribuzione da qualche giorno sono riportati gli aggiornamenti all'anno 2000 delle attività sportive praticate da noi clarensi. Così il Comitato presenta il lavoro: «Questo opuscolo... si prefigge molti scopi, quali il reperimento immediato di un riferimento utile a chi vuole intraprendere una pratica sportiva, le notizie più importanti riguardanti l'organizzazione sportiva clarensese, la consistenza del movimento agonistico nella nostra città. I numeri... costituiscono il punto di partenza per approfondire il percorso storico, l'incidenza sul territorio e l'insostituibile funzione educativa e formativa delle Società Sportive. È nelle società, infatti, che si concretizza lo spazio per le esperienze di giovani ed adulti nella pratica di un sano agonismo. ... Il Comitato dedica questo opuscolo a tutti coloro... che vivono l'esperienza del confronto sportivo come opportunità di crescita personale e conseguentemente come contributo alla formazione di una società civile... serenamente proiettata verso la conquista dei valori di correttezza e lealtà».

Poiché le condivido pienamente, non ho cambiato alcuna di queste parole. Vorrei solo aggiungere che, proprio scorrendo il libretto, ci si può rendere conto che lo sport non necessariamente richiede il confronto e la competizione: spesso è uno stare insieme per realizzare momenti di svago e di contatto con la natura, oppure un organizzarsi per facilitare la pratica di una specialità. È il caso delle attività del CAI o dello Sci Club, ma anche di altre società. Nella pagina d'apertura il Sindaco Facchetti ribadisce che «... Le risorse che una Pubblica Amministrazione destina alle società sportive, agli impianti ed alle attrezzature... sono investimenti, destinati a produrre ricchezza psicofisica alle persone ed all'intera comunità. ... Ma la pratica sportiva è per sua natura libera, non monopolizzata dallo Stato o dall'Ente Locale. La storia, anche recente, ci ha insegnato molte

cose circa la libertà dello sport. Libertà politica, ma anche libertà culturale ed economica. Per essere liberi bisogna far perno sulle proprie risorse ed aggregarsi nel volontariato. È quanto fanno le nostre Società Sportive, a cui vanno il riconoscimento e la gratitudine di tutti, per il tempo, la passione, la competenza con cui avviano alla pratica sportiva ed ai suoi valori portanti centinaia di giovani clarensi». Anche su questo intervento, come non condividere? Di mio aggiungo un riconoscimento anche per coloro che offrono occasioni di svago e di socializzazione per adulti ed anziani. Come si vedrà fra poco, l'idea non è di poco conto e può offrire spunti per la riflessione e l'intervento.

Le due pagine centrali sono talmente piene di numeri da attrarmi con forza irresistibile. Anzi, sfogliando le pagine, e calcolatrice alla mano, ne ho aggiunti di miei. Anche nello sport i numeri misurano gli eventi e la loro portata. Allora mi sono messo a stilare delle classifiche un po' particolari, prima per gioco e poi convinto che qualche riflessione la possano portare. In prima battuta mi è venuto in mente di mettere in fila le Società in base alla loro longevità. Una bella età se l'è attribuita il **Chiari F. C.** dichiarando il 1912 come anno di nascita. La storia del calcio clarensese è un po' complessa, ma teniamo buona l'autocertificazione, per meriti indiscutibili. La **Federcaccia** è nata nel 1936 e dieci anni dopo, nel 1946, è iniziata l'attività del **Cai**. Questa è una graduatoria che penalizza il ciclismo, praticato a Chiari assai presto, con passione e seguito, ma forse anche l'atletica, che ha avuto buoni esponenti, e il tennis, dal passato di un certo prestigio. Ma stiamo parlando delle società attualmente attive. Le tre realtà più giovani sono invece: **Propaganda Sport Alternativi** (bellissima idea), che ha solo due anni; il **Football Team Rustico Belfiore**, che ha un anno in più, men-

tre nel '95 si è costituita l'**Associazione Genitori**.

Non credo di avere offerto un quadro di comparazione esemplare dal punto di vista statistico, ma proprio la disomogeneità delle realtà presentate descrive la vivacità e l'eterogeneità del settore. Sono segni positivi. Il Chiari F.C. è ancora primo tra le società per il maggior numero di tesserati sotto i 18 anni, seguito dall'Atletica Chiari e dalla Young Boys. La stessa graduatoria si ripete nella classifica tra le Società con il maggior numero di agonisti. Per quanto riguarda gli adulti in testa alla classifica degli iscritti balza, e stacca tutti, il Cai seguito dal Tennis Chiari e dallo Sci Club. Però tra gli adulti si notano anche altre realtà che premono con buoni numeri. Il conteggio finale dimostra che dei 3361 tesserati i minori di diciotto anni sono 1103 ed i maggiorenni sono 2258. Bisognerebbe entrare nel particolare per avere un'idea più precisa, ma sembra di poter dire che la pratica sportiva è fenomeno che non vede in campo solo i giovani ma che, in varie forme, è diffusa in ogni fascia d'età.

Per voler tenere dietro ai numeri ho rischiato anche di non dare il giusto merito ad iniziative di estremo interesse, che sono in grado di coinvolgere insieme adulti e giovani (Orienting, Arcieri). Citazioni meritano anche le Società che, per tradizione o per loro natura, interessano di più gli anziani (Moica, Bocciofila, Pesca...). Mi interessa parecchio quell'idea «Propaganda Sport Alternativo»: spero che Massimo Merigo abbia tempo di spiegarcela.

Bruno Mazzotti



Calendario liturgico pastorale

Aprile 2001

Domenica	1	5^a di Quaresima Is 43,16-21; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11
Lunedì	2	Inizio esercizi spirituali della Città
Martedì	3	San Riccardo
Mercoledì	4	Sant'Isidoro
Giovedì	5	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale
Venerdì	6	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù
Sabato	7	Primo del mese, giornata mariana
Domenica	8	Domenica Delle Palme Is 50, 4-7; Fil 2,6-11; Lc 22, 14-23,56 Ore 14.30 - Duomo Inizio Sante Quarant'Ore
Lunedì	9	Sante Quarantore
Martedì	10	Sante Quarantore
Mercoledì	11	Ore 9.00 - Conclusione Sante Quarant'Ore
Giovedì	12	Ore 8.00 - Duomo Ufficio di lettura e lodi Ore 20.00 - Celebrazione in Coena Domini
Venerdì	13	Ore 8.00 - Duomo Ufficio di lettura e lodi Ore 15.00 - Azione liturgica della Passione del Signore Ore 20.00 - Via Crucis e processione per le vie cittadine
Sabato	14	Ore 8.00 - Duomo Ufficio di lettura e lodi Ore 9.00 - Solenne Veglia in Resurrezione Domini
Domenica	15	Pasqua di risurrezione At 10,34.37-43; 1 Cor 5,6-8; Gv 20,1-9
Lunedì	16	dell'Angelo
Martedì	17	Sant'Aniceto
Mercoledì	18	Sant'Atanasia
Giovedì	19	San Nunzio
Venerdì	20	Tutti i Santi della Chiesa bresciana
Sabato	21	Sant'Anselmo
Domenica	22	2^a di Pasqua At 5,12-16; Ap 1,9-11.12-13.17-19; Gv 20,19-31
Lunedì	23	San Giorgio
Martedì	24	San Fedele
Mercoledì	25	San Marco
Giovedì	26	Beato G. Battista Piamarta, sacerdote bresciano

Venerdì	27	Catechesi battesimale
Sabato	28	San Pietro Chanel
Domenica	29	3^a di Pasqua Battesimo comunitario
Lunedì	30	San Pio V

Maggio 2001

Inizio del mese mariano

Martedì	1	San Giuseppe artigiano Festa del lavoro
Mercoledì	2	San Cesare
Giovedì	3	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale
Venerdì	4	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale
Sabato	5	San Domenico Savio Primo del mese, giornata mariana

A N A G R A F E

P A R R O C C H I A L E

Battesimi

- Luca Fernando Baresi
- Sara Luigina Baresi
- Chiara Baroni
- Alessia Cividati
- Elia Cologna
- Francesca Iervini
- Moris Iore
- Andrea Vertua
- Giulia Pedrocca
- Giovanni Toti

Defunti

- Antonia Berardi
di anni 70
- Severina Vezzoli
di anni 88
- Enrico Iore
di anni 62
- Elvira Burni
di anni 74
- Giuseppa Pedrali
di anni 90
- Aurelia Begni
di anni 92
- Santa Capelli
di anni 75

Matrimoni

- Pietro Boldi
con Claudia Morandini
- Omar Gritti
con Roberta Goffi
- Alessandro Brizi
con Miriam Moretti
- Marco Vaerini
con Ilaria Goffi

Offerte

Opere parrocchiali

Goffi e Bosis	500.000
N. N. per la Madonna di Santa Maria	500.000
N. N.	5.000.000

Centro Giovanile 2000

In memoria di Arturo Consoli	500.000
I vicini di via Michelangelo	
in ricordo di Virginia Piccioni Moreni	150.000
Cassetta centro chiesa	115.000
N. N.	100.000
N. N. in memoria di mons. Angelo Zanetti	2.000.000
Goffi e Bosis	500.000
N. N.	20.000
San Giovanni busta della generosità 25/2/2001	118.000
N. N.	1.000.000
I cugini in memoria di Fausto, Renato e Anna	150.000
Le Consorelle del SS. Sacramento	
in memoria di mons. Zanetti	1.000.000
Paolo, Silvia e Valentina	250.000
Busta della generosità domenica 25/2/2001	7.100.000
Cassetta Duomo	110.000
T. G. in memoria dei propri defunti	100.000
N. N. in memoria dei defunti	1.000.000
N. N.	300.000
G. B. F.	700.000
N. N.	100.000
L'Azione Cattolica di Chiari	
in ricordo di mons. Angelo Zanetti	1.150.000
La figlia in memoria dei genitori Giovanni	
Sirani e Giuseppa Bisighini	100.000
I nipoti Castoldi in memoria di Felice Mazzotti	50.000
N. N.	50.000
Barbieri Natalina	
in memoria di mons. Angelo Zanetti	50.000
Cassetta Duomo	255.000
N. N. in occasione anniversario	
e compleanno dei genitori	200.000
Famiglie di via Paolo VI	
in memoria di Antonia Giulietta Berardi	305.000
Collegli di Augusta in ricordo della mamma	
Serafina Festa	450.000
Le cognate in ricordo di Serafina Festa	200.000
N. N.	1.000.000
N. N.	200.000
S. T. A. in memoria di don Angelo e don Luigi	500.000
In memoria dei propri defunti	5.000.000
Cassetta Duomo	156.000
In memoria di Elvira Burni	400.000
Comunità San Giovanni in memoria	
di mons. Angelo Zanetti (estinzione libretto)	13.521.652
In memoria di don Bruno Pelati	500.000
F. T.	400.000
I fratelli Eugenio e Rina Zanetti	

in memoria di don Angelo	50.000.000
B. L.	100.000
Paolo, Alessandro e Laura	
in memoria di mons. Angelo Zanetti	500.000
N. N.	40.000
Graziella e Rosi Vezzoli	
in memoria di Virginia Piccioni Moreni	100.000
Fabio e Francesca in occasione	
del loro matrimonio	50.000
Angelina Camoni	
in memoria di Santina Capelli	100.000
In memoria di Enrico Iore	750.000
Classe 3ª C - Pedersoli	195.000
Banco di Brescia agenzia di Chiari	500.000

Saldo al 20/2/2001 - 1.860.637.399
 Totale offerte al 21/3/2001 92.135.652
 Uscite dal 20/2 al 21/3/2001 - 47.442.088
 Saldo al 21/3/2001 - 1.815.943.835

M. B. La maggior parte del passivo contratto per la costruzione del Centro Giovanile 2000 è momentaneamente coperta da pochi prestiti personali e dal mutuo a tasso agevolato del CONI, da restituire in altre 19 rate semestrali (la prima il 30 giugno 2001).

Claronda

M. L. P. 50.000

Presso l'Ufficio parrocchiale,
 a favore dei terremotati dell'India,
 sono state raccolte lire 3.650.000



14 aprile 2001

A questi due arzilli nonni

Giuseppe Bocchi e Natalina Rambaldini
 tutti i nipoti, i figli, le nuore e gli amici vogliono augurare
 un felice

50° anniversario di matrimonio

In memoria



Daniele Bulgarini
14/2/1910 - 2/5/1981



Anna Maria Goffi
30/8/1910 - 2/1/1999



Anna Piantoni
19/10/1956 - 20/2/1990



Ester Goffi in Piantoni
27/11/1926 - 30/4/2000



Silvano Malzani
25/7/1940 - 5/4/1997



Maria Gorla
26/10/1927 - 8/4/1999



Ester Mazzotti
15/3/1926 - 14/1/2001



Francesca Agosti
9/3/1916 - 18/3/1999



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Francesca Lorenzi in Orizio
23/11/1933 - 18/2/2001



Santa Maggiori - Mario Formenti
16/10/1912 - 4/3/1996 * 7/6/1909 - 8/9/1969



*In memoria di Natale Salvi detto Tano - 26/1/1920 * 1/5/2000*

Si avvicina il primo anniversario della morte di Natale Salvi detto Tano. Difatti egli moriva a 80 anni il 1° maggio 2000. Con il fratello Pietro, anch'egli scomparso in questi ultimi tempi, faceva parte di quel Consiglio, costituito dal direttore don Luigi Gioacchin e animato da don Vittorio Verderio per studiare, programmare e sostenere le iniziative più idonee a incrementare la collaborazione con i Salesiani, sia a favore dell'Istituto che della zona di San Bernardino, quasi un anticipo dell'attuale Commissione pastorale. All'inizio era formato da sette capifamiglia - donde la denominazione scherzosa di "sette saggi" - in seguito da molti altri, quasi una trentina. Si veniva così a rendere più sistematica la collaborazione, che aveva caratterizzato nel corso dei secoli il rapporto con i francescani e con i benedettini, specie attraverso le varie questue. Si devono a tale gruppo il rapporto di cordialità e di amicizia con le famiglie, il sostegno alle manifestazioni religiose e folkloristiche, il lavoro per la sistemazione muraria ed agricola, l'aiuto e le sovvenzioni, l'animazione delle varie iniziative pastorali. In archivio è conservata una preziosa documentazione, specialmente riguardo alla sistemazione della chiesa di San Bernardino degli anni Cinquanta.

Alla collaborazione di Tano e del fratello, come ad esperti agricoltori, si ricorreva soprattutto per la piccola azienda agricola interna all'Istituto. Il coadiutore salesiano Giacomo Viganò, quando si trovava in qualche necessità, ricorreva al loro consiglio ed aiuto. Non poche volte li mandava a chiamare, anche nel cuore della notte, per qualche problema della stalla. Tano e Pietro passavano molte ore a San Bernardino per l'aratura, la fienagione, la vendemmia, sempre disponibili, qualche volta antepo- nendo i lavori a San Bernardino a quelli della propria azienda.

Il loro ricordo è in benedizione.

